IL BARBARIGO

Bollettino delle Scuole classiche, tecniche, inferiori

del Collegio Vescovile Barbarigo

Padova

1971

GIUGNO 1971

SOMMARIO

Insostituibile il ruolo del Maestro	p.	2
Il discorso del Rettore per la Festa della Scuola	»	3 - 4 - 5
Il prof. Muggia Commendatore di San Gregorio Magno	»	6 - 7
La famiglia del Barbarigo	»	12-18
La coeducazione in Barbarigo	»	19
Scuola e Famiglia	»	20
Per un'educazione democratica	»	21-22
Vai in Irlanda?	»	23
L'Elettra di Giraudoux e quella di O' Neill	»	24
I venerdì del maturando	»	25
Educazione cinematografica	»	26-27
Problemi ed esperienze: tre diverse impostazioni didattiche:		
1. La matematica e i giovani	»	28
2. Osservazioni scientifiche	»	29-30
3. La scuola di lettere	»	31
Ritmi nello spazio	»	32-33
I nostri sport: allori sugli sci	»	34
Atletica leggera e scherma	»	35
Feste in famiglia	»	36

il ruolo del maestro resta insostituibile

(dal discorso del Papa ai dirigenti della FIDAE convenuti per la XXIV assemblea gen.)

Con impareggiabile dedizione, con fedeltà e spirito di sacrificio, con fatica silenziosa e spesso oscura e non abbastanza riconosciuta, voi perseguite un'opera tanto preziosa e insostituibile, qual è quella dell'educazione, completa, sia sotto l'aspetto intellettuale che quello morale e religioso, della gioventù.

Forte dei suoi venticinque anni di esperienza, la vostra Federazione affronta i problemi che travagliano oggi la gioventù studentesca, affinchè la Scuola Cattolica Italiana mantenga alto il suo prestigio e la sua efficienza, e sappia rispondere con efficacia alle molteplici e complesse esigenze della società attuale. E tutto ciò, nonostante le reali e a noi ben note difficoltà che, al presente, la Scuola Cattolica Italiana deve superare, priva com'è — è pur dovere notarlo — da parte della comunità nazionale, di ogni contributo e obbligata, come dicevo, all'osservanza delle leggi comuni e allo sviluppo delle sue strutture e dei suoi metodi, ridotta ormai nella sua efficienza numerica, in proporzione ai bisogni pubblici.

Onore a voi, pertanto, figlie e figli carissimi, che a questa nobilissima causa consacrate la vostra vita ed i vostri talenti! Causa di cui noi, in questo momento, abbiamo il piacere di riaffermare l'attualità e la sua funzione permanente.

Dai lavori delle vostre riunioni non ci è sfuggita l'ansia di rinnovamento che ispira la vostra azione per andare incontro alle istanze del tempo in cui viviamo.

A questo riguardo — parliamo paternamente — avremmo qualche riflessione da fare circa l'accoglimento di alcuni indirizzi che attraversano adesso l'opinione pubblica e la scuola in genere, che intendono ispirarsi a forme ed a tecniche educative più aperte e più aggiornate, e questo sta bene. Non tutto, infatti, però, può essere accolto senza qualche riserva.

Ci riferiamo, in primo luogo, al problema che riguarda il passaggio diretto dalla istruzione all'apprendimento. In ciò, come non rilevare qualche pericolo che potrebbe derivare dalla svalutazione dell'insegnamento istituzionale, certo e fondamentale, quello che suppone l'ignoranza dell'alunno e il bisogno di arrivare al linguaggio almeno fino alla comprensione delle cose che gli sono presentate e, come pure, forse, da una soverchia fiducia nella cosiddetta "intelligenza creativa" che, se non applicata con cure appropriate, potrebbe poi rivelarsi nell'alunno, superficiale? Lo si fa pensare prima di saper pensare e parlare prima di saper parlare, giudicare cose che ancora non conosce. Servirsi di una certa gradualità per non cadere in forme presuntuose o premature.

Nè meno delicato si presenta il problema della coeducazione. Noi comprendiamo il vostro nobilissimo desiderio di adeguare la vostra azione educativa al contesto sociale in cui si trova a vivere, oggi, la gioventù. Bisognerà tuttavia ricordare che vi sono in proposito, norme morali irrinunciabili e vi è pure una tradizione educativa della Chiesa da cui non potranno del tutto prescindere i nuovi orientamenti della Scuola e le nuove esperienze pedagogiche.

Per questo motivo noi vi raccomandiamo somma prudenza nel valutare i vari aspetti del problema della coeducazione la quale, in ogni caso, richiederà sempre, nell'applicazione dei suoi lati positivi, una certa gradualità.

Carissimi figli e figlie, tutto questo vi dice quanto stia a cuore a noi la vostra lodevolissima azione per il rinnovamento e l'avvaloramento della Scuola Cattolica, e vi dica altresì quanto vi siamo vicini con l'appoggio della nostra preghiera che eleviamo davvero per voi e per le vostre scuole, invocando sulla vostra opera e sui vostri sforzi, l'illuminazione del Divino Maestro e, nel Suo Nome, Nome di Gesù Maestro, vi esortiamo, come nel Suo Nome vi benediciamo, affinchè conceda a voi, ai vostri alunni e colleghi "secondo le ricchezze della Sua Gloria" di essere potentemente corroborati — sono le parole di S. Paolo — dallo Spirito, per lo sviluppo dell'uomo interiore.

Si parla tanto di sviluppo esteriore; noi educatori dell'uomo, per quello che veramente è in ordine ai suoi destini, non solo nel tempo ma ultraterreni, dobbiamo parlare in questo uomo interiore, noi Maestri esteriori del Maestro interiore, che è Cristo stesso che parla nei cuori in modo che tutti siate ripieni della pienezza stessa di Dio.

Il discorso di Mons. Rettore

Al servizio della comunità cristiana

Eccellenza, Signor Provveditore, Signore Signori,

sono lieto di porgere il mio deferente saluto a quanti hanno accettato di onorare questa nostra manifestazione annuale della Scuola del Barbarigo che, dal 1917 ad oggi, ha continuato, con ritmo crescente, ad educare tante generazioni di giovani, aprendo a loro con gli orizzonti della cultura i sentieri del vivere onesto e cristiano.

A voi, Eccellenza, il nostro omaggio anzitutto per la cura che dimostrate verso la scuola, ch'è vostra, e che vi chiede un appoggio sempre più valido per quell'aggiornamento di metodi e di strutture che esigono le istanze dei tempi nuovi che stiamo vivendo.

Anche la pastorale diocesana deve tenere conto del valore primario che hanno assunto nella coscienza dell'intera umanità, l'educazione e la scuola. Alla Chiesa non può sfuggire questo grande e salutare fenomeno che è certamente un segno dei tempi.

Al Signor Provveditore agli Studi devo esprimere la più viva riconoscenza, soprattutto perchè egli è stato il primo Provveditore che nella provincia di Padova abbia convocato nelle assemblee dei Presidi delle scuole statali anche i Capi degli Istituti non statali, « perchè, egli ha detto, anche le scuole non statali sono opere di pubblica utilità ».

Il Signor Provveditore superando faziose e inopportune discriminazioni, ha compiuto un atto di saggezza e di onestà, che al di sopra di ogni prevenzione, crea tra le scuole della provincia, un clima di collaborazione e d'intesa, nel quale tutte si sentono ugualmente solidali ed impegnate in questo momento di grande evoluzione della scuola italiana.

L'attenzione vigile e benevola dell'Autorità scolastica ci sprona e ci incoraggia nel nostro compito che si fa ogni giorno sempre più arduo per tutte le difficoltà che ostacolano il cammino della scuola nel nostro paese e per l'aggravarsi della situazione economica che ci costringe spesso a limitare le iscrizioni della gente del popolo, che viene, sempre più numerosa, a chiedere al Barbarigo, l'educazione dei propri figliuoli.

Purtroppo il dover chiedere alle famiglie il necessario contributo, persino nella scuola dell'obbligo, per l'insegnamento dei loro figli, induce il dubbio se valga ancora la pena di sostenere un'attività educativa come la nostra, quando lo Stato, grazie a Dio, moltiplica le sue scuole dovunque, dando a tutti la possibilità di accedervi gratuitamente o quasi.

Quello che più ci dispiace e ci umilia è il dover apparire ricchi quando siamo veramente poveri, parere scuola di classe, quando, Dio sa, quali sforzi facciamo per accogliere e sovvenire anche gli alunni di modesta estrazione sociale.

Da qualche anno il Barbarigo ha aperto la scuola a tutti gli Istituti religiosi che operano nella nostra città, accogliendo nella sua comunità educativa Dehoniani, Comboniani, Benedettini, Conventuali, Verbiti e Rogazionisti che con gli alunni del Seminario Vescovile, danno al nostro Istituto un volto ecumenico.

Ma ci sono oggi alcuni che, per motivi ideali, mettono in dubbio l'efficacia di una scuola, diciamo pure, confessionale, di una scuola che s'ispira ai principi eterni del Vangelo, per il timore che non possa essere abbastanza aperta alla pluralità delle idee e a quei principi di libertà che regolano il modo di vivere della società del mondo di oggi.

Alla contestazione di tal genere possiamo rispondere con le parole che il Papa ha pronunciato nei giorni scorsi in una scuola cattolica dell'Australia.

Paolo VI, nel suo lunghissimo viaggio missionario nelle terre di oriente, fra gli ottanta discorsi che riempirono le dense ore del suo apostolato, ha trovato modo e tempo per testimoniare sulla scuola cattolica. Rivolgendo l'espressione della sua stima agli Insegnanti religiosi e laici, il Papa afferma che la loro opera educativa è nella Chiesa della massima importanza. In un mondo secolarizzato gli insegnanti che hanno fatto scopo della loro vita l'educazione cristiana della gioventù operano al servizio del mondo.

« Noi desideriamo, ha soggiunto Paolo VI, che non vi lasciate sorprendere dal dubbio, perchè i servitori della scuola cattolica sono ancora, e, diremmo oggi più che mai, i grandi collaboratori della missione della Chiesa ».

Anche in Australia il governo è impegnato a dare il più grande sviluppo alla scuola di stato, così che ogni cittadino ne possa usufruire.

« Ma con ciò, si domanda il Papa, viene meno forse l'opportunità di mantenere la scuola cattolica? ». E risponde: « No, certamente; perchè nella misura che è consentita, nel contesto della libertà democratica del paese, essa è una forma d'insegnamento originale nella sua pratica educativa ».

La fine del discorso sembra rivolgersi a tutte le scuole cattoliche che patiscono le difficoltà economiche che soffriamo noi.

« Conosciamo, dice il Papa, le difficoltà che voi potete incontrare per mantenere le vostre istituzioni con l'esiguità delle risorse private, mentre il progresso reclama investimenti sempre più costosi, per costruzioni, come per le attrezzature scolastiche. Noi crediamo che i benefici della scuola cattolica meritino che uno sforzo speciale sia consentito, a tutti i livelli, per mantenerla nella capacità di rispondere non soltanto ai desideri della Chiesa che l'ha promossa, ma bensì anche alle legittime attese delle famiglie per un'educazione cristiana dei loro figli e alle esigenze tecniche dello stato che essa serve ».

Ho parlato con le parole del Papa rese più stimolanti e sacre dal contesto storico e geografico nel quale sono state pronunciate.

Il problema della scuola cattolica nella nostra dio-

cesi è stato oggetto di particolare attenzione da parte del Consiglio Presbiteriale, che ne ha approfondito le motivazioni come di una istituzione che sempre nella chiesa fu ritenuta il mezzo più efficace per impartire la sua educazione.

Nel documento conclusivo di quello studio fu detto che « la nostra scuola può offrire un servizio valido ed utile alla comunità civile ed ecclesiale sul piano della testimonianza, della esemplarità e della ricerca di vie nuove.

In una società pluralistica come la nostra la scuola cattolica ha un significato suo proprio, pur conservando la conveniente apertura e la capacità di dialogo con coloro che professano altra fede e seguono modi diversi di educazione ».

Nella conclusione del documento si auspica che i complessi problemi educativi, morali ed economici, che la scuola cattolica deve affrontare oggi per essere all'altezza del suo compito, trovino la solidale e convinta corresponsabilità di tutto il popolo di Dio, sacerdoti, laici e famiglie cristiane ».

L'Istituto Barbarigo non crede di aver raggiunto in modo perfetto, l'ideale della scuola cattolica, ma cerca con ogni sforzo, secondo le sue possibilità, di adeguarsi alle finalità di essa, ispirando, pure in clima di grande apertura, il suo insegnamento ai valori eterni della fede e della morale cristiana.

Chi s'interessa di problemi scolastici e segue, anche solo sulle pagine dei giornali, i movimenti studenteschi, può rendersi conto dell'immane travaglio che sta vivendo la scuola in Italia e fuori, nel tentativo di soddisfare le pressanti istanze della popolazione scolastica che, crescendo ogni giorno più, fa scricchiolare ed esplodere le strutture invecchiate di un tempo superato.

All'autunno caldo dei lavoratori è succeduto quello arroventato degli scolari; ed è spettacolo consueto ormai quello di alunni che preferiscono l'aria libera delle strade e delle piazze a quella chiusa delle aule scolastiche. Non mancano gli atti di violenza e d'insubordinazione, per cui assistiamo a risse di fazioni opposte, che lottano per motivi politici contrastanti, dentro gli ambienti scolastici, dove si dovrebbero apprendere i principi del retto vivere civile.

Crisi di crescenza, si dice, e noi non siamo in grado di giudicare; siamo però convinti che le riforme sarebbero meno clamorosamente e violentemente reclamate se fossero più tempestive e più adeguate alle necessità di tanto rapida evoluzione sociale.

La scuola del Barbarigo non ha partecipato a tumultuose dimostrazioni, ma non è per questo meno sensibile alla nuova mentalità che si deve creare in chi opera nella scuola e per la educazione. « Non bastano la passione, nè l'inventiva e nemmeno l'amore. Occorrono, sono necessari, ma non sono sufficienti. Bisogna aggiungere un atteggiamento critico, scientifico, che ricorre alle specifiche competenze, che procede con spirito di ricerca, che sperimenta e controlla, che è cosciente della complessità dei problemi ».

■ I NOSTRI ESPERIMENTI

Qualche sperimentazione abbiamo cercato di attuare anche noi in proporzione delle modeste nostre possibilità economiche e strutturali.

Fin dall'anno scorso funziona in Barbarigo la scuola media a tempo pieno o, come meglio fu definita nel convegno di Pallanza del luglio scorso della piena educazione.

I professori seguono i loro alunni in tutte le attività scolastiche, al mattino e nel pomeriggio, con la possibilità di un lavoro individualizzato, che toglie agli alunni l'imbarazzo delle lunghe e noiose interrogazioni, perchè nella scuola, con tante ore a disposizione, diventa più facile il dialogo, più disteso il rapporto tra maestri ed alunni, più facile e più valida la valutazione che risulta un mezzo efficace per quegli orientamenti ai quali tende soprattutto la scuola unificata.

E ciò non è poco vantaggio se è vero che « l'intera sostanza formativa ed educativa della scuola nel mondo moderno è data dalla sua funzione orientante ».

Grazie al nuovo sistema si sono potute sviluppare attività diverse, come quella del « flauto dolce » che portò i nostri piccoli allievi alla presuntuosa, ma simpatica, esibizione, nel maggio scorso, al teatro Verdi, in favore del Piccolo Cottolengo; la quale esibizione è stata onorata dalla presenza cortese del Signor Provveditore.

Tutta la scuola di domani dovrà essere a tempo pieno. Ma per ora siamo troppo lontani da questo traguardo. Noi ci fermeremo per intanto alla scuola media. Nella scuola superiore abbiamo cercato di supplire creando un centro-studi dove gli alunni volonterosi possono trovare aiuto di testi e di professori, per ulteriori ricerche nei loro studi, per approfondire quanto hanno appreso nella scuola, per formare gruppi di studio e per altre attività culturali.

Il centro si propone di organizzare lezioni interdisciplinari per i maturandi e conversazioni su argomenti proposti dagli alunni stessi o dai consigli di classe.

Le ultime circolari ministeriali suggeriscono un nuovo modo di presenza della famiglia nella scuola, creando organismi adatti a sperimentare una collaborazione efficace, promovendo un aperto dibattito, volto ad approfondire criticamente la problematica pedagogica e definire consapevolmente le reciproche responsabilità a livello di riflessione, di programmazione e di verifica.

Al Barbarigo è stato istituito, già dall'anno scorso, un Comitato Scuola-Famiglia che, se non ha fatto molta strada, ha però buone intenzioni di proseguire in questo anno sul cammino tracciato dallo Statuto che si è dato e che tutte le famiglie possono leggere in appendice del libretto scolastico dei loro figliuoli.

Con molta prudenza stiamo preparando, con l'accordo dei genitori, una serie di conversazioni da parte di esperti, sui problemi dell'età evolutiva dei nostri adolescenti, per facilitare il compito educativo che spetta essenzialmente alle famiglie, alle quali la scuola si vuole affiancare.

Non è certo quel salto di qualità che i tempi esigerebbero. Ma è una volontà di qualificarci, con senso di grande responsabilità, consci che o ci si qualifica, o si muore.

In questo lavoro di rinnovamento il Barbarigo trova uniti gli Insegnanti, sacerdoti e laici, ai quali egli deve tutta la sua vitalità.

Dobbiamo ripeterlo, ogni anno, il nostro grazie a quei Professori che in possesso dei titoli validi per una brillante carriera nella scuola statale hanno scelto d'insegnare al Barbarigo, anche se ciò comporta per loro l'umiliazione di una qualifica inferiore e una retribuzione meno adeguata.

■ UN MODELLO: IL PROF. MUGGIA

Il nostro grazie è oggi più vivamente espresso nella onorificenza che il Papa ha concesso al veterano degli Insegnanti del Barbarigo il nostro prof. Francesco Muggia al quale, vostra Eccellenza conferirà fra poco le insegne della commenda di S. Gregorio Magno.

Oggi si contestano le onorificenze: ma quella conferita al prof. Muggia merita di essere contestata, solo perchè è poco premio al suo lungo e valoroso servizio.

Dal 1924 il prof. MUGGIA, laureatosi col massimo dei punti e la lode, in lettere presso l'Università di Padova, ha insegnato ininterrottamente nel nostro ginnasio liceo classico, fino all'anno trascorso, dando tutta la sua attività ad una scuola cattolica per doverosa, dice Lui, riconoscenza alla Chiesa, perchè un uomo di chiesa ha dato a Lui i mezzi necessari per percorrere la carriera scolastica.

Sua Eccellenza il Vescovo impone il berretto goliardico ad uno dei maturi.

Il prof. Muggia nei 46 anni di permanenza al Barbarigo « ha educato migliaia di giovani alla bontà, all'equilibrio, alla coraggiosa fermezza nei principi. Tra le pagine degli scrittori classici, sotto la sua guida serena, gli alunni si sono abituati a cercare non l'impaludata solennità littoria, nè le astruse preziosità filologiche o le peregrine eleganze di un estetismo estenuato e decadente, ma le solide massime di una elementare saggezza domestica e perenne, le espressioni di una naturale e un po' ruvida bontà, e magari il sorriso bonario di una malizia ingenua e provinciale. Insomma una grande lezione per la vita ».

Con tale stile un collega fedelissimo ha tracciato questo giudizio del commendatore Muggia!

Uomo di lettere, il prof. Muggia non fu estraneo alla vita pubblica e fece parte del Consiglio comunale ed esercitò altre attività nella civile amministrazione.

Altri Insegnanti del Barbarigo hanno in quest'anno raggiunto posti di responsabilità nella vita civica del nostro Paese: il prof. Beghin, eletto consigliere regionale nelle ultime consultazioni elettorali, potrà introdurre nel Consiglio regionale il discorso sulla scuola non statale, perchè venga considerata almeno come una delle tante opere di pubblica utilità.

Un applauso anche per il prof. Tecchio, che Presidente della nostra Provincia, potrà alle quisquiglie letterarie aggiungere più vaste esperienze di vita civica, nell'insegnamento ai nostri ragionieri.

Ma ormai è ora di venire a voi, alunni maturati, che attendete di venire coronati dal cappello goliardico, guadagnato salendo l'erta scala degli studi nella scuola del Barbarigo.

Non è giusto valutare l'efficiente funzionalità di una scuola dai risultati degli esami di stato, pure essendo essi una buona verifica della validità dell'insegnamento, impartito nella scuola.

Più che la promozione del 100 su cento, ottenuta per due volte di seguito nel liceo classico, ci è stato di viva soddisfazione il giudizio più volte ripetuto di un commissario fortemente sfavorevole alle scuole non statali, che ci ha detto « sono venuto qui, prevenuto, sul conto della vostra scuola, ma ora devo riconoscere che fate le cose sul serio ».

Anche nella quinta del liceo scientifico abbiamo avuto un risultato buono, se furono promossi 24 su 25 candidati. Nell'Istituto tecnico lo scarto è stato maggiore. Non si può sempre stare sulla cresta dell'onda!

Ora siete entrati, o amici, in massima parte, nelle aule dell'Università e vi preparate, più prossimamente, ad assumere il vostro posto di responsabilità nella vita.

Noi vorremmo che gli orientamenti del pensiero che avete ricevuti, magari inconsciamente, negli anni della scuola, non si cancellassero più e anche se potranno subire delle attenuazioni, anche se si determinerà per qualche fatale concorso di circostanze, qualche periodo di eclissi, possiate ritrovare quella luce di verità per la quale ha lavorato la vostra scuola, dalla quale verrà la serenità della vostra vita.

Anche se diventerete persone di grande affare, ricordatevi che al Barbarigo ci sarà sempre chi vi ricorderà e vi vorrà bene, perchè membri della grande famiglia degli exalunni, che è pure parte integrante della nostra comunità educativa.

I valori positivi d'una scuola come quella che avete frequentato, restino prevalenti nel vostro ricordo, determinanti nell'orientamento del vostro pensiero, guida della vita nelle molteplici e diverse sue mansioni.

L'ultimo applauso vada agli alunni che si sono distinti per condotta e profitto e che riceveranno ora un attestato di onore dalle mani del Vescovo.

Dopo la festosa gioia di questa giornata che annualmente ci porta un incoraggiante motivo di ripresa, noi continueremo il nostro cammino, nella fiduciosa speranza che il Barbarigo possa sempre meglio sviluppare la sua missione, religiosa e civile a un tempo, a servizio di Dio e della società.

Il prof. Muggia è commendatore di S. Gregorio Magno

Quest'anno la « Festa della Scuola » ha assunto un carattere di singolare solennità e di calorosa simpatia, perchè tra i premiati c'era anche ... un professore, **FRANCESCO MUGGIA**, al quale Sua Eccellenza Mons. Vescovo ha voluto conferire, alla presenza di autorità politiche, scolastiche e religiose, dei colleghi, degli alunni e delle loro famiglie, le insegne di Commendatore dell'Ordine Pontificio di San Gregorio Magno, per i meriti che egli ha acquisito nel campo pastorale e civile in tanti anni di apprezzato insegnamento presso il Ginnasio-Liceo classico « Barbarigo ».

Il prof. Muggia ha già avuto numerosi altri riconoscimenti pubblici della sua benemerenza: è da diversi anni cavaliere ufficiale al merito della Repubblica, è stato due anni fa insignito dalla FIDAE di un particolare diploma di « Benemerito della Scuola cattolica », ha ricevuto quest'anno dalle mani del Sindaco di Padova, in una solenne cerimonia pubblica e con una motivazione particolarmente lusinghiera, la medaglia d'oro al merito scolastico per l'eccellente servizio prestato per quasi mezzo secolo nella Scuola padovana.

Ma a noi il prof. Muggia, non senza emozione, e vincendo la schiva modestia che tutti gli conosciamo, ha tenuto a dichiarare che il più ambito di tutti i riconoscimenti conseguiti è proprio questo datogli dal Pastore della Diocesi: gli pare infatti, e noi siamo d'accordo con lui, che esso assuma un significato particolarmente rilevante in questo delicato momento in cui anche molti cattolici impegnati nell'apostolato o nella vita pubblica esprimono in perfetta buona fede dubbi e riserve sulla necessità della sopravvivenza di libere scuole cattoliche come la nostra, oggi che lo Stato ha istituito e gestisce così numerosi istituti scolastici, nei quali agli insegnanti cattolici è data ampia possibilità di svolgere la loro opera di educatori cristiani in mezzo ai figli del popolo.

Ecco: questa cerimonia, al di là della stima e dell'affetto commosso per il caro amico Muggia, vuole anche ripetere a tutti che la nostra Scuola ha ancora una sua vitalità e una sua funzione insostituibile nella crescita spirituale della Diocesi, e che il servizio che vi prestano i professori con questo specifico impegno e con tanta dedizione, partecipa in qualche modo della responsabilità e delle grazie speciali del ministero sacerdotale, come ama ripeterci spesso, con belle e consolanti parole, Mons. Vescovo.

« Ci tiene il Sacrosanto Sinodo - afferma la Dichiarazione sulla Educazione cristiana dei giovani del Concilio Vaticano II, riferendosi appunto agli insegnanti, anche laici, delle scuole cattoliche - a dichiarare che il ministero di questi maestri è autentico apostolato, sommamente conveniente e necessario anche nei nostri tempi, ed è insieme reale servizio reso alla società ».

E come si attaglia bene alla cara immagine paterna del nostro Muggia il ritratto ideale che dà la stessa Dichiarazione Vaticana di questi insegnanti delle scuole nostre, « preparati scrupolosamente, per essere forniti della scienza sia profana sia religiosa, e ampiamente esperti nell'arte pedagogica, aggiornata con le scoperte del progresso contemporaneo ».

« Stretti fra loro e con gli alunni dal vincolo della carità e ricchi di spirito apostolico — aggiunge il documento — essi devono dare testimonianza sia con la vita sia con la dottrina all'unico Maestro, che è Cristo ».

Luminosa testimonianza di coerenza cristiana, dunque, si esige da noi laici del « Barbarigo », e anche di cristiano e sereno coraggio nell'affrontare con la necessaria apertura i problemi e le realtà dei tempi nuovi, i « segni dei tempi » nella cultura, nel costume e nella società di oggi, così diversi da quelli di ieri: tutto l'opposto del retrivo spirito clericale, di casta, di sacrestia.

Ecco: questo volevamo dire di Muggia, come abbiamo detto di Antonio Zannoni, del quale egli fu così prossimo collaboratore: è un cristiano, non un clericale.

Lo sanno tutti quelli, e sono ormai migliaia, che dalla sua bocca hanno appreso quella pacata saggezza che egli ha saputo maturare conciliando i valori più perenni della sapienza classica con la sua certezza cristiana e con la sua esperienza di padre di famiglia, di cittadino libero in anni di torbida tirannide e di quasi universale servilismo, di militante del Movimento sociale cristiano, di civico amministratore oculato e disinteressato.

Il suo curriculum non avrebbe bisogno di essere ricordato, tanto è noto a tutta la città. Nato a Umago in Istria nel 1898, ha frequentato il ginnasio-liceo a Capodistria, e a diciotto anni è stato arruolato nell'esercito austriaco (quale dei suoi alunni non ricorda le sue patetiche evocazioni, venate più di nostalgia e di bonaria autoironia che di orgoglio marziale, delle sue curiose esperienze umane nei Balcani e in Russia, a fianco di uomini di nazionalità e di fedi così diverse, in un crogiolo incandescente dal quale stenta ancora tanto, dopo oltre mezzo secolo, ad uscire la nuova Europa?). Iscrittosi dopo l'armistizio all'Università di Padova, ha militato nella FUCI, legato di fraterna amicizia con il Presidente centrale, il compianto Renzo De Sanctis. Con una tesi di storia antica, sostenuta con il prof. Ferrabino, ha conseguito con lode la laurea in lettere, e subito dopo (siamo nel 1924) è entrato al «Barbarigo». Dopo la Liberazione, entrato nella Democrazia Cristiana, vi ha ricoperto varie cariche politiche e amministrative: fu consigliere comunale di Padova e Assessore all'Amministrazione provinciale, delegato alla Assistenza.

L'insegnamento dei classici che ci ha impartito Francesco Muggia — chi scrive si vanta di essere stato suo allievo — non ha nulla di tecnico, di erudito, lascia alle spalle sia la filologia tedesca, della quale egli pur si è robustamente nutrito, sia le effimere curiosità strutturalistiche o intellettualistiche, che non l'hanno mai tentato; ed è così elementare ed essenziale che sopravvive perenne a tutte le mode culturali e a tutti i terremoti che oggi scuotono sempre più frequenti il mondo delle lettere e quello della scuola.

La pagina dello scrittore antico (e quando ha la possibilità di scelta egli preferisce i grandissimi poeti, che sono sempre anche i più semplici e chiari) è da lui consegnata all'alunno nella sua scarna nettezza, e penetrata con ingenuo rispetto per esplorarvi onesti e armoniosi insegnamenti di vita morale quotidiana, in cui la forza è controllata da un sereno ed equilibrato ottimismo, e illuminata da immortali certezze, che solo un tenace pudore sa velare di una sobria e delicata ironia.

Solo più tardi, nell'età provata e matura, ci si accorge di quanto sia ricco quel mondo apparentemente così nudo e scarno, e quanto siano universalmente vere certe sentenze che ai giovani più inquieti ed esigenti sembravano allora così ovvie e scontate. E questo, mi piace ripeterlo, è proprio il succo di una autentica educazione.

N. B.

I premiati dell'anno scorso

SCUOLA MEDIA

CLASSE I^a A
Premio di 2° grado: **Mariotto Francesco**
Miatto Roberto

CLASSE I^a C
Premio di 1° grado: **Broetto Carlo**
Premio di 2° grado: **Garzotto Carlo**
Righetto Ivo
Premio di 3° grado: **Carraro Oscar**
Frugoni Filippo
Milan Andrea
Rossi Marcello

CLASSE II^a A
Premio di 1° grado: **Faggian Diego**
Frasson Roberto
Premio di 2° grado: **Carraro Stefano**
Premio di 3° grado: **Calore Franco**
Tonello Lorenzo

CLASSE II^a B
Premio di 3° grado: **Rigon Gianni**

CLASSE II^a C
Premio di 1° grado: **Carraro Gianluigi**
Facco Silvano
Premio di 2° grado: **Bertoli Ruggero**
Premio di 3° grado: **Barison Michele**
Cavallo Maurizio

CLASSE III^a A
Premio di 2° grado: **Calore Diego**
Dal Corso Roberto
De Lucchi Luigi
Finoli Paolo
Pauro Pietro
Rigato Massimo
Zannoni Tiziano

CLASSE III^a B
Premio di 1° grado: **Ferretti Stefano**
Solimbergo Fabio
Premio di 2° grado: **Breda Antonio**
Mazzon Andrea
Premio di 3° grado: **Bonaldi Claudio**
Pellegrini Francesco

CLASSE III^a C
Premio di 1° grado: **Gardellin Fabio**
Premio di 2° grado: **Ludovichetti Maurizio**
Zannoni Giovanni Battista
Premio di 3° grado: **Aghito Claudio**
Camporese Carlo
Ferrato Pietro
Gardellin Paolo

CLASSE III^a D
Premio di 1° grado: **Michelotto Stefano**
Premio di 2° grado: **Maran Dario**
Premio di 3° grado: **Bison Paolo**
Nangeroni Ruggero

GINNASIO - LICEO CLASSICO

CLASSE IV^a GINNASIO A
Premio di 2° grado: **Stocchero Lorenzo**
Premio di 3° grado: **Callegaro Ludovico**
Maraggia Alberto

CLASSE IV^a GINNASIO B
Premio di 2° grado: **Fumagalli Pietro**
Vassalli Mario

CLASSE IV^a GINNASIO C
Premio di 3° grado: **Mismetti Giacomo**
Savoi Adriano

CLASSE V^a GINNASIO A
Premio di 2° grado: **Costa Giorgio**
Fiorin Silvano
Premio di 3° grado: **Verdini Giovanni**

CLASSE V^a GINNASIO B
Premio di 1° grado: **Mela Roberto**
Betta Gianfranco

CLASSE I^a LICEO A
Premio di 2° grado: **Filippetti Roberto**
Premio di 3° grado: **Verdini Michele**

CLASSE I^a LICEO B
Premio di 3° grado: **Amaduzzi Fausto**

CLASSE I^a LICEO C
Premio di 2° grado: **Negrin Giampaolo**
Ballan Paolino

CLASSE II^a LICEO A
Premio di 2° grado: **Paganin Nevio**
Marcato Pietro
Visentini Emanuele
Terlimbacco Franco
Premio di 3° grado: **Marzari Alvise**
Venerucci Leo Marino

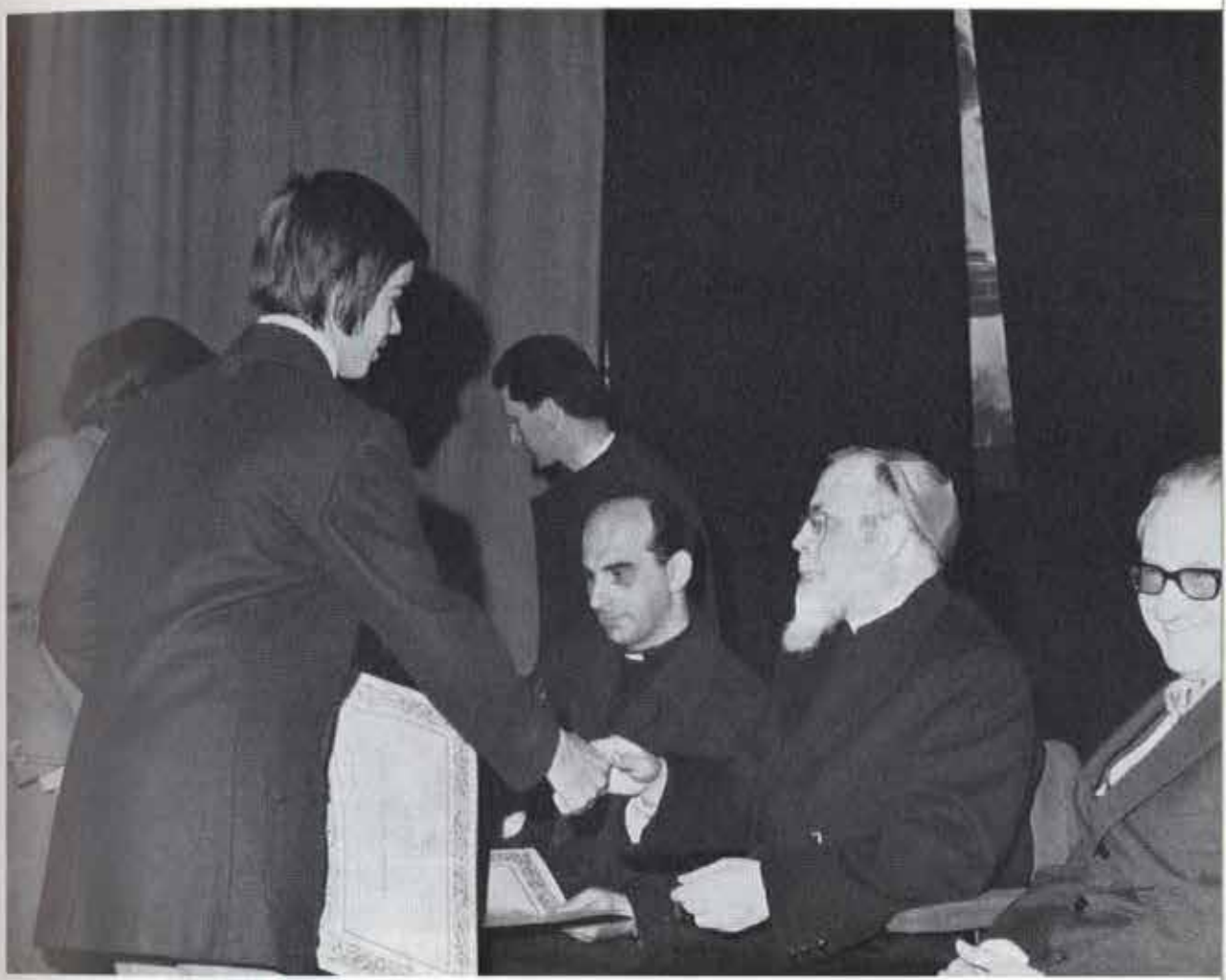
CLASSE II^a LICEO B
Premio di 2° grado: **Di Silvio Giuseppe**
Zorzi Antonio
Beghin Michele
Premio di 3° grado: **Tonelotto Giovanni**

CLASSE II^a LICEO C
Premio di 1° grado: **Ponchio Giovanni**
Premio di 2° grado: **Bazza Silvestro**
Casarotto Gianni
Simioni Francesco

CLASSE III^a LICEO A (Maturità)
Premio di 1° grado: **Dell'Oca Gianpiero**
Bernasconi Fermo
Marin Giuseppe
Premio di 2° grado: **Lusiani Fabio**
Bonomi Antonio
Calderaro Michele
Premio di 3° grado: **Oliana Guido**
Romiati Giorgio

CLASSE III^a LICEO B (Maturità)
Premio di 1° grado: **Ferro Guido**
Rupolo Giampietro
Perissinotti Carlo
Premio di 2° grado: **Gardellin Giovanni**
Zanon Davide
Premio di 3° grado: **Cattin Giorgio**
Gomiero Antonio

CLASSE III^a LICEO C (Maturità)
Premio di 1° grado: **Fabbian Domenico**
Pecchielan Mario
Premio di 2° grado: **Giboli Giorgio**
Cuccato Ilario



LICEO SCIENTIFICO

CLASSE I^A A
- Premio di 1° grado: **Baessato Mauro**, **Bovo Umberto**
- Premio di 2° grado: **Ferro Ferruccio**, **Golfetto Giovanni**, **Loppoli Silvano**
- Premio di 3° grado: **Righetto Giulio**, **Zandarin Lorenzo**

CLASSE I^A B
- Premio di 1° grado: **Saggin Leopoldo**, **Politi Aldo**
- Premio di 2° grado: **Morandin Vittorio**, **Zanon Alberto**

CLASSE II^A A
- Premio di 3° grado: **Bianchini Umberto**

CLASSE II^A B
- Premio di 1° grado: **Santi Roberto**
- Premio di 2° grado: **Devò Sandro**, **Carraro Nicolò**

CLASSE III^A A
- Premio di 2° grado: **Morsoletto Roberto**, **Valente Michele**

CLASSE III^A B
- Premio di 1° grado: **Brugiolo Roberto**, **Callegaro Imer Paolo**
- Premio di 2° grado: **De Marzi Cristiano**, **Griggio Fabio**
- Premio di 3° grado: **Andolfo Francesco**, **Arboit Alessandro**

CLASSE IV^A A
- Premio di 1° grado: **Rossetto Pierluigi**, **Sartori Leonardo**
- Premio di 2° grado: **Garbin Emilio**

CLASSE IV^A B
- Premio di 2° grado: **Darù Tiziano**
- Premio di 3° grado: **Redi Hermes**

CLASSE V^A (Maturità)
- Premio di 1° grado: **Colak Roko**, **Davalli Mario**
- Premio di 2° grado: **Segato Angelo**
- Premio di 3° grado: **Giordano Carlo**

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

CLASSE I^A
- Premio di 1° grado: **Zampieri Giovanni Battista**
- Premio di 2° grado: **Pagella Diego**
- Premio di 3° grado: **Silvestrini Franco**

CLASSE II^A A
- Premio di 1° grado: **Griggio Lucio**, **Sibilia Federico**
- Premio di 2° grado: **Vecchiato Maurizio**

CLASSE II^A B
- Premio di 1° grado: **Canella Giorgio**
- Premio di 2° grado: **Ferrato Mauro**, **Longhin Giampaolo**

CLASSE III^A A
- Premio di 1° grado: **Trentin Tiziano**
- Premio di 2° grado: **Cavinato Lorenzo**, **Della Giustina Pierangelo**

CLASSE III^a B

Premio di 2° grado: **Golfetto Otello**
Puppoli Giancarlo
Premio di 3° grado: **Reffo Enrico**
Tredese Livio

CLASSE IV^a A

Premio di 1° grado: **Scotton Giovanni**
Premio di 2° grado: **Bovo Gianni**
Minotto Maurizio
Mion Peppino
Premio di 3° grado: **Pasqualin Umberto**
Selmin Giuseppe
Zoppellari Roberto

CLASSE IV^a B

Premio di 1° grado: **Funghi Lorenzo**
Premio di 2° grado: **Funghi Virgilio**
Begolo Loredano
Premio di 3° grado: **Cecchinato Donatello**

CLASSE V^a (Maturità)

Premio di 1° grado: **Zampieri Paolo**
Rocco Renato
Premio di 2° grado: **Rigato Vittorino**
Beltrame Roberto
Pavanello Patrizio
Varotto Valter
Vedovetto Vittorino
Premio di 3° grado: **Rongaudio Massimo**
Benemia Antonio

Mostra del Disegno della Scuola Media

Alunni segnalati

CLASSE I^a A

Campalto Aldo
Carraro Luigi
Polese Paolo
Bozzato Fabrizio
Pellizzari Alvise

CLASSE I^a C

Carraro Dante
Broetto Carlo

CLASSE II^a B

Dal Corso Paolo

CLASSE II^a C

Vecchiati Paolo
Facco Silvano
Benemia Gaetano
Barison Michele
Schiavon Roberto
Zorzi Giovanni

CLASSE III^a A

Rigato Massimo
Bergo Valter

CLASSE III^a B

Gagnolato Enzo
Mazzon Andrea

CLASSE III^a C

Antonello Gino

CLASSE III^a D

Bacco Giovanni

I MATURI DEL 1970

DEL LICEO CLASSICO

Aggio Massimo
Altini Giuseppe
Benelle Michele
Bernasconi Fermo
Bettella Candido
Bettella Roberto
Bonomi Antonio
Boschiero Mario
Bovo Mario
Bozza Fernando
Calderaro Michele
Calzavara Angelo
Calzavara Ennio
Cattin Giorgio
Cecchetto Elio
Cornali Donato
Dell'Oca Giampiero
De Tomasi Eligio
Donati Roberto
Donoli Fabio
Ferro Guido
Fortunati Gianpaolo
Gardellin Giovanni
Gastaldi Lorenzino
Gatti Bruno
Gechele Ennio
Giupponi Benedetto
Gomiero Antonio
Grego Andrea
Lusiani Fabio
Luzzara Maurizio
Maggia Gianmaria
Marin Giuseppe
Meneghini Andrea
Miante Girolamo
Miotello Federico
Morassutti Leopoldo
Morbiato Francesco
Nalon Gianni
Nicolussi Giuseppe
Oliana Guido
Perissinotti Carlo
Piazza Renzo
Pittarello Beniamino
Pitzorno Gaetano
Portinari Romolo
Raimondi Antonio
Rasi Mario
Rizzo Cesare
Romiati Giorgio
Rosin Antonello
Rossato Andrea
Ruberto Carmelo
Rupolo Giampiero
Sartore Mario
Scalabrin Giovanni
Sensi Ferruccio
Solero Giuseppe
Spagna Antonio
Spagna Giovanni

I neo-maturi dello Scientifico posano per una foto-ricordo nel cortile dell'Istituto, il giorno della Festa della Scuola: la spavalderia goliardica non riesce a mascherare del tutto una tenera nostalgia quasi smarrita ...

Spinelli Giovanni
Tavazzi Fernando
Tavella Enzo
Tognato Paolo
Varotto Lorenzo
Zanon Davide
Zarli Angelo

DEL LICEO SCIENTIFICO

Bacelle Lucio
Bellini Paolo
Belloni Pietro
Bettin Attilio
Borsari Marco
Bosello Mauro
Casini Ivano
Colak Roko
Davalli Mario
Gambalonga Paolo
Giordano Carlo
Giordano Claudio
Girardi Maurizio
Lazzarini Lelio
Menegazzo Giorgio
Pegoraro Maurizio
Pendini Alberto
Sedran Carlo
Segato Angelo
Selvaggio Bottacin Giuseppe
Simoni Gian Antonio
Soggia Carlo
Tommasini Antonio
Viola Angelo

DELL'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Andrighetti Silvio
Banzato Giuseppe
Beltrame Roberto
Benemia Antonio
Boldrin Renato
Bragantini Francesco
Cecchinello Attilio
Cricini Vincenzo
Cuzzolin Sandro
De Checchi Fabrizio
De Gaspari Rolando
Ferri Enrico
Frugoni Fulvio
Gobbato Tino
Griffoni Daniele
Lazzarotto Sandro
Lessio Rodolfo
Levorato Gianni
Lusiani Pierluigi
Mattiello Virgilio
Missaglia Romeo
Mottino Flavio
Novello Francesco
Pavanello Patrizio
Rigato Vittorino
Rocco Renato
Romanin Gilberto
Rongaudio Massimo
Terrazzan Giuseppe
Varotto Valter
Vedovetto Vittorio
Volo Francesco
Xodo Paolo
Zampieri Paolo
Zancato Antonio
Zanovello Paolo

Anno scolastico 1970-1971

La Famiglia del Barbarigo

I MEDIA - Sez. A

CONSIGLIO DI CLASSE: *Cesaro Don Francesco - Beghin Bertin Anna Maria - Pallaro Civieri Teresita - Marcadella Giovanni - Verza Alberto - Baggio Adriano - Riondato Don Floriano - Rossi Gianni.*

Allegro Maurizio - Avoscan Sergio - Barison Valentino - Belloni Massimo - Beo Stefano - Calore Paolo - Carraro Luigi - Casotto Adriano - Cavaliere Enrico - Crivellaro Franco - Davalli Dino - Degli Innocenti Ermanno - Doglioso Giorgio - Fabbro Riccardo - Fantinato Paolo - Lago Giovanni - Lazzarin Patrizio - Luise Marcellino - Morosi Stefano - Ragazzi Giovanni - Savio Mauro - Spedini Angelo - Vettore Maurizio - Volpin Giampaolo - Zanovello Claudio.

I MEDIA - Sez. B

CONSIGLIO DI CLASSE: *Favarin Don Ettore - Chirieleison Antonella - Bergamo P. Silvio - Pinton Sergio - Baggio Adriano - Riondato Don Floriano - Rossi Gianni.*

Baessato Dario - Bugno Luca - Canova Andrea - Capuzzo Fabio - Contarato Valter - Galletti Alessandro - Giacon Antonio - Girardi Pierluigi - Michelini Marco - Montecchio Alberto - Moro Martino - Perozzo Antonio - Presotto Antonio - Primoli Carretta Stefano - Reniero Fabiano - Sartorato Vanni - Sassetto Mike - Scarso Mauro - Schiavo Ambrogio - Stefanello Claudio - Tedeschi Pier Paolo - Tognon Luigi - Trevisan Piersante - Venti Paolo - Vettore Stefano.

I MEDIA - Sez. C

CONSIGLIO DI CLASSE: *Verza Don Placido - Tolomio Ilario - Chirieleison Antonella - Paternollo Di Bella Carmen - Pinton Sergio - Baggio Adriano - Riondato Don Floriano - Rossi Gianni.*

Allegro Alberto - Benelle Antonio - Borsa Giovanni - Cingolani Pierantonio - Foggiato Giacomo - Garzotto Alberto - Lenzoni Andrea - Marcolin Franco - Maretto Edoardo - Mariotto Piero - Mazzucato Stefano - Meneghini Luciano - Michelotto Enzo - Negrin Giovanni - Peroni Flavio - Picconi Giovanni - Saetti Stefano - Scoizzato Matteo - Stivanello Loris - Tabachin Pierluigi - Tresso Federico - Zanet Roberto - Zannoni Antonio - Zecchinato Maurizio - Zorzi Franco.

I MEDIA - Sez. D

CONSIGLIO DI CLASSE: *Cesaro Don Francesco - Sandonà Don Piergiorgio - Chirieleison Antonella - Da Pos Osvaldo - Baggio Adriano - Verza Alberto - Riondato Don Floriano - Rossi Gianni.*

Bacelle Michele - Beghetto Maurizio - Benetazzo Nievo - Bettin Ulisse - Boato Massimo - Bortolotto Daniele - Camporese Stefano - Carinci Stefano - Chioatto Alessandro - Dante Silvano - Destro Roberto - Francescato Stefano - Gallo Giorgio - Golfetto Stefano - Gurian Orfeo - Lupi Mario - Maran Massimo - Mion Tiziano - Pavan Pierangelo - Pegoraro Enzo - Pegoraro Michele - Scattolin Tommaso - Volpato Claudio.

II MEDIA - Sez. A

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Borsa Fiori Giuseppina - Federspil Formica Annunziata - Pallaro Civieri Teresita - Marcadella Giovanni - Verza Alberto - Rossi Gianni.*

Amadio Floro - Beda Renzo - Bertuzzi Daniele - Bozzato Fabrizio - Busolo Fabio - Campalto Aldo - Canton Francesco - Carlotto Alessandro - Cecchi Severino - Dalla Libera Francesco - Franzato Gianni - Freo Ulderico - Goldin Claudio - Mariotto Francesco - Massaro Loris - Miatto Roberto - Morandi Alessandro - Pellegrini Giovanni - Pellizzari Alvise - Pevarello Rodolfo - Pistore Mauro - Polese Paolo - Rattini Giovanni-Battista - Roverato Antonio - Saia Riccardo - Sanna Marco - Semenzato Franco - Spadati Antonio - Turetta Riccardo - Valandro Ermes - Zuin Michele.

II MEDIA - Sez. B

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Andreoli Pozzi Margherita - Boaretto Fiorini Giovanna - Bergamo P. Silvio - Pinton Sergio - Rossi Gianni.*

Balio Roberto - Bazza Giorgio - Berto Sandro - Carlotto Roberto - Castellini Vittorino - Ceccarello Mauro - Chitarin Giuseppe - Coppo Giuseppe - Diamante Maurizio - Finco Antonio - Finco Massimo - Fiscon Elmo - Gasparetto Raffaele - Galiazzo Giuliano - Gardellin Roberto - Gibellato Lucio - Malvezzi Angelo - Pastore Massimo - Pegoraro Massimo - Perazzolo Giancarlo - Pilotto Massimo - Rosafio Raffaele - Sabbadin Domenico - Sassetto Lino - Stocco Paolo - Tramontan Gianfranco - Venti Antonio.

II MEDIA - Sez. C

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Bacchini Gullo Maria - Boaretto Fiorini Giovanna - Paternollo Di Bella Carmen - Pinton Sergio - Rossi Gianni.*

Bison Fabio - Broetto Carlo - Brugnoli Antonio - Caenazzo Alberto - Capuzzo Maurizio - Carraro Dante - Carraro Enrico - Carraro Oscar - Corò Paolo - Davanzo Mario - Fasolato Andrea - Filosa Paolo - Frugoni Filippo - Garzotto Carlo - Ghezzi Giancarlo - Lenzoni Mauro - Marigo Roberto - Milan Andrea - Pasquetto Stefano - Righetto Ivo - Rossi Carletto - Rossi Marcello - Schiavon Antonio - Sgarabotto Lucio - Tacchetto Ezio - Tosello Alberto - Urbani Leonardo - Viale Francesco - Dal Maschio Alberto.

III MEDIA - Sez. A

CONSIGLIO DI CLASSE: *Fogliato Don Francesco - Federspil Formica Annunziata - Pallaro Civieri Teresita - Marcadella Giovanni - Pinton Sergio - Degli Antoni Carmelo - Talami Bacciga Angelina.*

Agostini Massimo - Barzon Loris - Bellavere Antonio - Calore Franco - Carraro Stefano - Chioatto Renato - Degli Innocenti Fabio - De Lucchi Alessandro - Faggian Diego - Fasolato Maurizio - Frasson Roberto - Garneri Roberto - Guidi-Colombi Claudio - Iannizzotto Andrea - Miazzo Vincenzo - Minto Claudio - Mioni Pierantonio - Pistore Renato - Polato Lucio - Rovoletto Stefano - Ruzzon Vincenzino - Simionato Francesco - Temporin Cesare Augusto - Tiso Pier Paolo - Tonello Lorenzo - Varotto Emanuele - Visentin Pierantonio - Zagnoni Giovanni.

III MEDIA - Sez. B

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Gava Comincini Maria - Boaretto Fiorini Giovanna - Bergamo P. Silvio - Maffei Rossettini Giovanna - Pinton Sergio - Degli Antoni Carmelo - Talami Bacciga Angelina.*

Aldinio Colbachini Giovanni - Allegro Loris - Banzato Alberto - Bergo Walter - Carraro Luigi - Dal Corso Paolo - Dalle Fratte Enzo - Fornaro Lorenzo - Genovesi Marco - Giacomin Raffaele - Goller Gunther - Grego Roberto - Lovisato Maurizio - Mosca Manuele - Perin Stefano - Pittarello Lorenzo - Rigon Gianni - Rigoni Savioli Massimo - Ruffato Loris - Sarain Antonio - Sartore Renzo - Sartori Giorgio - Schiavon Nicodemo - Zorzi Roberto.

III MEDIA - Sez. C

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Tolomio Ilario - Gava Comincini Maria - Boaretto Fiorini Giovanna - Pallaro Civieri Teresita - Maffei Rossettini Giovanna - Pinton Sergio - Degli Antoni Carmelo - Talami Bacciga Angelina.*

Antonello Carlo - Barison Michele - Benemia Gaetano - Bertoli Ruggero - Bolzonella Stefano - Carraro Gianluigi - Catalano Paolo - Cavallo Maurizio - Cera Claudio - Dalla Favera Gianluigi - Dal Lago Lorenzo - Dal Porto Stefano - Facco Silvano - Golfetto Marino - Ioime Giovanni - Lunardi Valter - Mancin Enzo - Michielon Fabio - Mioni Roberto - Pasianotto Bruno - Prosdocimi Alessandro - Sartori Gabriele - Schiavolin Massimo - Schiavon Roberto - Soranzo Federico - Varotto Giancarlo - Vecchiati Paolo - Vego Scocco Maurizio - Viola Stefano - Zorzi Giovanni.

COLLEGIO DEI PROFESSORI DEL GINNASIO - LICEO

Apolloni Don Giovanni
Beghin Bertin Anna Maria
Beghin Nello
Bernardi Eliseo
Bigolin Don Antonio
Bortoli Don Cristiano
Degli Antoni Carmelo
Dell'Agnola Vanin Gianna
Frezza Mario
Milan Don Pietro
Muggia Francesco
Pertile Giovanni
Pozzo Giovanni
Raffin Dino
Signori Don Franco
Simonato Aldo
Soranzo Fausto
Talami Bacciga Angelina
Talami Federico
Tommasini Eduino
Vettorazzo Hladky Carla

IV GINNASIO - Sez. unica

Antonello Gino - Antonello Giorgio - Benucci Enrico - Bertolini Adalberto - Bonazza Giacomo - Breda Antonio - Camporese Carlo - Ferretti Stefano - Ferri Renato - Gallo Renzo - Gardellin Fabio - Gasperini Massimo - Lorenzoni Vittorio - Pandolfo Silvano - Pellegrini Francesco - Preciso Lucio - Scolaro Vinicio - Solimbergo Fabio - Spadati Lorenzo - Zagnoni Pierpaolo.

V GINNASIO - Sez. unica

Angeli Pierantonio - Avanzo Paolino - Bacco Gastone - Barison Leone - Briguglio Emilio - Caliari Ezio - Callegaro Ludovico - Damian Mariano - Diprè Luigi - Lazzari Giancarlo - Longhi Igino - Maraggia Alberto - Mosca Giulio - Musacchio Gianluigi - Ragno Fabio - Santinello Roberto - Selvaggio Bottacin Giovanni - Stocchero Lorenzo - Tait Antonio - Verdino Vincenzo - Xodo Fulvio - Gherbin Piergiorgio.

I LICEO CLASSICO - Sez. A

Bareato Lorenzo - Bertolo Bruno - Bressanini Rodolfo - Brunelli Gilio - Cagnin Mario - Capriotti Tonino - Chinea Mauro - Fontana Gerardo - Franco Walter - Giorato Sergio - Lazzarini Valter - Mantovani Damiano- Marinangeli Luigi - Ometto Michele - Saccomani Giorgio - Stonfer Norberto - Targhetta Maurizio - Verdini Giovanni - Virdis Pietro.

I LICEO CLASSICO - Sez. B

Beltrami Mariano - Bianchi Carlo - Bresciani Sergio - Contini Gianluca - Costa Giorgio - De Besi Benedetto - Della Moretta Renato - De Lucchi Maurizio - Ducoli Felice - Eccher Pietro - Ferracin Gian Franco - Fiorin Silvano - Frapporti Silvano - Garavaglia Fausto - Mazzini Francesco - Pelucchi Alberto - Sala Peup Mario - Sciironi Carlo - Valentini Giuseppe - Valsecchi Antonio - Volpini Umberto - Zecchin Severino.

II LICEO CLASSICO - Sez. A

Arvalli Andrea - Beghin Gian Paolo - Cesarini Gilberto - Colombana Alberto - Fattoretto Sandro - Feltresi Francesco - Filippetti Roberto - Gallo Antonio - Golfetto Giuseppe - Luvisolo Ivano - Maistri Giampietro - Marcato Piero-Antonio - Mariot Giorgio - Montaldo Gabriele - Numitore Daniele - Previato Giorgio - Ramin Ezechiele - Ricciotti Giovanni - Scibetta Enzo - Signoretti Marco - Soattini Mario - Tasso Luigi - Verdini Michele - Vildera Paolo - Zampieri Lodovico - Zatti Lucio.

II LICEO CLASSICO - Sez. B

Amaduzzi Fausto - Barbieri Bruno - Barbuggiani Giovanni - Battistella Sergio - Bellotti Luciano - Bosetti Marco - Bracci Alberto - Brancaleoni Marco - Cavallini Giuseppe - Clementi Luigi - Dal Maso Mansueto - De Angelis Marco - De Toffol Silvano - Fattore Francesco - Ferlini Federico - Filosi Ruggero - Fortunati Luciano - Frizziero Mario - Galiazzo Michele - Mantovani Enzo - Mirandola Cipriano - Nardin Daniele - Pelinga Italo - Ruffato Clodovaldo - Zendron Claudio - Borghesan Luciano - Bettio Giuliano.

III LICEO CLASSICO - Sez. A

Bettini Ezio - Bonfante Roberto - Bregolin Lanfranco - Cappelletto Gianni - Cardin Fabio - Cesaro Renato - Dalla Costa Fabrizio - Dorigatti Luciano - Fabris Giovanni - Fattoretto Massimo - Francese Massimo - Gardin Antimo - Leonardi Alberto - Marcato Pietro - Marzari Alvise - Mazzini Pier-Luigi - Mirci Gian Luigi - Mortaro Giampaolo - Onisto Lorenzo - Paganin Nevio - Racca Carlo - Scapin Adriano - Silvano Giovanni - Soliman Sandro - Sturaro Giuseppe - Terlimbacco Franco - Tombola Carlo - Venerucci Leo-Marino - Visentini Emanuele.

III LICEO CLASSICO - Sez. B

Abram Paolo - Alessio Antonio - Babbolin Giancarlo - Bagozzi Ezio - Battistello Lino - Beghin Michele - Begnigna Mario - Berton Valentino - Biasin Raffaele - Bonomi Giorgio - Bon Virginio - Chimento Silvano - Cigana Elgo - Cignolini Luigi - Crivellaro Giovanni - Dalla Pria Luigi - Fanchi Lino - Leggio Filippo - Mazzucato Bruno - Peligra Carmelo - Nardetto Giovannino - Pettenuzzo Enrico - Rolandi-Beretta Alberto - Tomasoni Annibale - Tonelotto Giovanni - Turrini Lino - Vegro Paolino - Visentin Mario - Zorzi Antonio - Zuin Adriano.

COLLEGIO DEI PROFESSORI DEL LICEO SCIENTIFICO

Bilucaglia Giovanni
Bisatti Evelina
Campogalliani Paolo
Caregnato Maria
Colak Nikola
Danesin Gino
Degli Antoni Carmelo
De Marzo Giuseppe
Gilardi P. Vittore
Gonzato Don Alberto
Orsini Ernesto
Raffin Dino
Romaro Alpron Franca
Rubino Mayer Gail Susan
Schiavi Silvano
Stefanatti Aldo
Stefanatti Olmeda Beatrice
Tiso Attilio
Ugnagliati Franco
Verza Alberto
Vettorazzo Hlatky Carla

I LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Arrigoni Gianni - Bacco Giovanni - Calzavara Franco - Cescon Andrea - Ciampelli Luciano - Dal Corso Roberto - Dalla Baratta Enrico - Forestan Massimo - Gabana Paolo - Ghezzo Loris - Grandesso Michele - Guggia Roberto - Marino Ruggero - Mario Girolamo - Mazzucato Alessandro - Mioni Fabio - Negri Bevilacqua Antonio - Pauro Pietro - Pedrazzoli Ugo - Redivo Giampaolo - Rigato Massimo - Simonetti Mario - Soravia Paolo - Tresoldi Roberto - Zandarin Oscar - Maresi Maurizio.

I LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Bison Paolo - Bonsembiante Paolo - Bordin Giovanni - Boscaro Graziano - Calzavara Pinton Cesare - Canova Diego - Ciato Maurizio - Cisotto Stefano - Dal Lago Tito - Duse Masin Alessandro - Ferrato Pietro - Gardellin Paolo - Greggio Fabio - Ludovichetti Maurizio - Magrini Maurizio - Maran Dario - Martignon Luigi - Meneghini Pio Alessandro - Michelotto Stefano - Nangeroni Ruggero - Pozzer Giuseppe - Rizzi Mauro - Romiati Giancarlo - Sacchiero Stefano - Serrapiglio Massimiliano - Snichelotto Eugenio - Vitale Giovanni - Zannoni Giovanni Battista.

II LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Avventi Mario - Baessato Mauro - Benvenuti Carlo - Bonan Enrico - Bonato Diego - Bovo Umberto - Ceccato Enrico - Cester Alberto - Del Dottore Paolo - Ferro Ferruccio - Filippi Gian Pietro - Golfetto Giovanni - Loppoli Silvano - Manente Sandro - Miatto Valter - Mioni Luigi - Paccagnella Agostino - Pilotto Diego - Quagliato Leonardo - Righetto Giulio - Rigoni Enrico - Sartore Ivo - Smaniotto Renzo - Zandarin Lorenzo - Castronovo Gaetano.

II LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Aghito Alessandro - Aliprandi Vittorio - Biasibetti Rodolfo - Ceccon Lucio - Colombo Mario - De Julio Michele - Ferrarese Alessandro - Lobbia Alberto - Loreggian Lucio - Maritan Amos - Mascarucci Francesco - Meneghel Maurizio - Morandin Vittorio - Morsoletto Mauro - Ottogalli Giuseppe - Paolin Roberto - Pessa Stefano - Pevarello Enrico - Piazza Carlo - Pieretto Adis - Politi Aldo - Rizzi Carlo - Saggin Leopoldo - Testolin Maurizio - Visentini Antonio - Zanon Alberto - Zotti Pietro.

III LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Albertin Cristiano - Allegri Emilio - Allegro Antonio - Amato Aldo - Bartoli Stefano - Bianchini Umberto - Bozzato Leopoldo - Burlini Francesco - Bussoli Cristiano - Catellani Pierluigi - Gasparini Roberto - Isaia Leonardo - Marcato Lucio - Martini Giovanni - Monetti Giovanni - Palluan Gustavo - Pierpaoli Franco - Pincerato Leopoldo - Rodighiero Giovanni - Rotundo Vittorio - Sampaoli Lorenzo - Sbrignadello Claudio - Scibetta Alberto - Semeghini Mauro - Spiga Gavino - Tessari Francesco - Vido Antonio.

III LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Andreoli Maurizio - Benetello Alberto - Carraro Nicolò - Conz Luciano - De Marco Alessandro - De Marco Giovanni - De Santis Lauro - De Santis Luigi - Devò Sandro - Fabris Roberto - Fortini Carlo - Gatti Piergiorgio - Gollin Giancarlo - Loviselli Stefano - Magnani Mauro - Magni Giuseppe - Maran Gian-Paolo - Minaldo Salvatore - Minozzi Giovanni - Mioni Piergiorgio - Santi Roberto - Simonato Simone - Sorgato Ferdinando - Toscani Giuseppe - Zuin Massimo.

IV LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Baldan Fabio - Benini Alberto - Bertani Giovanni - Bianchini Giovanni - Bonifaci Narciso - Calore Dario - Carmignoto Piergiorgio - Conz Antonio - Degli Angeli Cristiano - De Socio Roberto - Diamanti Filippo - Fracasso Adriano - Frugoni Paolo - Manfrin Manuele - Mattiazzi Gianfranco - Michelini Claudio - Morsoletto Roberto - Mursia Carlo - Neri Ilario - Pignotti Raffaele - Valente Michele.

IV LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Andolfo Francesco - Anesin Renato - Arboit Alessandro - Baesso Bernardino - Berti Alessandro - Brugiolo Roberto - Callegaro Imer Paolo - Catalano Giovanni - Cavallari Marco - Contin Andrea - De Marzi Cristiano - De Marzi Paolo - Gallimberti Fabio - Griggio Fabio - Manzoni Giuseppe - Masola Maurizio - Miotto Giuseppe - Pescarin Paolo - Ravenni Stefano - Redi Roberto - Scrobogna Paolo - Rizzotto Giulio.

V LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Apollonia Gianni - Borsatto Maurizio - Carraro Giovanni - Corsato Francesco - Galiano Paolo - Garbin Emilio - Giardini Gabriele - Lando Valerio - Moras Giancarlo - Pastò Giuseppe - Pintonato Tino - Pregnolato Franco - Romano Enrico - Romaro Enzo - Rossetto Pierluigi - Salviato Natale - Sartori Leonardo - Valentino Roberto - Zanon Antonio.

V LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Aldighieri Giorgio - Alessi Gregorio - Bedeschi Sergio - Bellavitis Giovanni - Boschi Giorgio - Casali Gianpaolo - Cervesato Valter - Contin Antonio - Darù Tiziano - Maran Roberto - Muscardin Tullio - Pastore Emilio - Pavan Bruno - Redi Hermes - Rossetto Paolo - Salmi Andrea - Signorelli Walter - Zabeo Ruggero.

COLLEGIO DEI PROFESSORI DELL' ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE PER RAGIONIERI

Austria Carlo
Beghin Bertin Anna Maria
Bernardi Eliseo
Bonfante Don Luigi
Bragantini Paolo
Degli Antoni Carmelo
Fogliato Don Francesco
Frezza Mario
Lello Antonio
Maffei Giuseppe
Maffei Rossettini Giovanna
Menin Giorgio
Milan Don Pietro
Moscardi Bianca
Romano Marco
Romaro Bianchi Luisa
Salvadego Cecchetto Pia
Sandonà Don Piergiorgio
Simonato Aldo
Tecchio Candido
Tessari Carlo
Todeschini Franco
Verza Don Placido

I RAGIONERIA - Sez. unica

Alfieri Pasquale - Arrigoni Francesco - Bagante Claudio - Baggio Stefano - Biziato Luigi - Bruniera Antonio - Calore Diego - Canazza Francesco - Conselvan Enzo - Fanton Maurizio - Ferro Elvio - Gagnolato Enzo - Galleani Flavio - Gottardo Nello - Imoli Lorenzo - Lavezzo Alessandro - Longhin Vittorio - Maretto Antonio - Mazzon Andrea - Mazzucato Giovanni Battista - Meneghetti Paolo - Nifonia Roberto - Perna Alberto - Pieretti Franco - Polato Mario - Recchia Luciano - Rettore Andrea - Schiavon Francesco - Spezzati Antonio - Testini Vincenzo - Tognon Antonio - Turcato Claudio - Violato Giuseppe - Visani Carlo - Zannoni Tiziano - Furlan Sergio.

II RAGIONERIA - Sez. unica

Badon Mauro - Badon Siro - Benfatto Stefano - Biasio Giancarlo - Bonato Flavio - Bottazzin Fabrizio - Ceccon Giuseppe - Dalla Costa Lucio - Da Rold Giovanni - De Biagi Raffaele - Favarato Maurizio - Forsin Fabrizio - Forte Paolo - Francescato Giampaolo - Frigo Sergio - Gherlenda Giuseppe - Gnesotto Luciano - Mazzucato Luigi - Merlo Luciano - Mezzalira Arnaldo - Pagella Diego - Pagiaro Maurizio - Palamidese Andrea - Paluello Mauro - Quaglia Valter - Racca Luigi - Rizzo Francesco - Sartori Renzo - Silvestri Giovanni - Silvestrini Franco - Zampieri Giovanni Battista - Zanetti Sandro - Zanettin Piergiorgio.

III RAGIONERIA - Sez. A

Baretta Francesco - Benetello Giovanni - Bernardello Fernando - Bettin Giancarlo - Bozzolan Bruno - Favaron Luigi - Franco Emilio - Gastaldello Ettore - Gastaldi Venicio - Gottardo Diego - Griggio Lucio - Marcato Gianni - Meneghello Sergio - Michielon Roberto - Oleoni Mario - Pagliarin Leonzio - Penazzo Luciano - Salata Giannino - Sattin Roberto - Sibilia Federico - Siviero Gianluca - Tosatto Giorgio - Tredese Flavio - Vecchiato Maurizio - Vettorato Dario - Voltolina Paolo.

III RAGIONERIA - Sez. B

Barbieri Mariano - Belsito Franco - Bettini Mario - Bonetto Pietro - Bottazzin Adriano - Brusemini Paolo - Canella Giorgio - Colonna Alessandro - Di Maggio Daniele - Ferrato Mauro - Foschini Andrea - Gardellin Sandro - Giacomin Francesco - Giana Francesco - Gnesotto Villelmo - Griggio Massimo - Liviero Roberto - Longhin Giampaolo - Martina Pietro - Menegon Carlo - Minelle Albano - Vianello Mario - Zaggia Paolo - Zoppini Alberto.

IV RAGIONERIA - Sez. A

Benfatto Leopoldo - Camponogara Maurizio - Canesso Pier Donato - Casini Rodolfo - Cavinato Lorenzo - Coda Giuseppe - Dal Borgo Gianfranco - De Giuli Giulio - Della Giustina Pierangelo - Furlan Fiorenzo - Girardi Andrea - Leon Giuliano - Mattiello Carlo - Miotto Franco - Morandi Francesco - Morbin Leopoldo - Pasqualin Luigi - Sorinelli Giuseppe - Toson Dino - Trentin Tiziano.

IV RAGIONERIA - Sez. B

Bernardi Franco - Bettini Giorgio - Boscolo Giancarlo - Cacco Renzo - Crivellaro Lorenzo - Dainese Massimo - Filipello Ferruccio - Golfetto Otello - Mancin Claudio - Mazzon Graziano - Mioni Lucio - Pinaffo Claudio - Pittaro Valter - Pizzo Federico - Poletto Franco - Puppoli Giancarlo - Reffo Enrico - Tredese Livio - Trivellato Angelino - Zago Diego - Zangoni Enzo.

V RAGIONERIA - Sez. A

Badon Liviano - Bertipaglia Alberto - Bertoldo Baldovino - Bovo Gianni - Bretini Silvano - Broetto Raffaele - Capparotto Renato - Dittadi Lodovico - Dori Fausto - Fusato Antonio - Gallorini Mauro - Meneghetti Luigi - Minotto Maurizio - Mion Peppino - Pasqualin Umberto - Sardena Angelo - Scaramuzza Enrico - Scotton Giovanni - Selmin Giuseppe - Spolaore Luigi - Stella Roberto - Tacchini Giuliano - Tessari Fabrizio - Trevellin Mario - Vaccato Fabrizio - Viero Paolo - Zoppellari Roberto.

V RAGIONERIA - Sez. B

Albertin Sergio - Begolo Loredano - Boischio Franco - Bordin Gianluigi - Braghetta Luigi - Brunino Paolo - Burattin Valter - Calabrese Giovanni - Camposampiero Crescenzio - Cecchinato Donatello - Favarato Gianfranco - Forzan Valerio - Funghi Lorenzo - Funghi Virgilio - Gasparini Mario - Golfetto Eugenio - Malvestio Silvano - Modulo Roberto - Nicoletti Giorgio - Pelizzaro Renzo - Perissinotti Paolo - Rigato Antonio - Rischiglian Stefano - Trevisan Leopoldo - Zanoni Paolo.

Una novità in Barbarigo

LA COEDUCAZIONE

L'esperimento inizierà con il prossimo anno scolastico

Anche la nostra Scuola, per rispondere al suo compito, deve continuamente aggiornarsi nelle strutture e nei metodi, tenendo presenti le istanze del mondo moderno, inserendosi nel contesto sociopsicologico nel quale i giovani vivono la loro vita.

Una di queste istanze è la coeducazione.

Se finora la Scuola Cattolica è stata considerata valida proprio per la sua caratteristica di educazione separata, ora, in seguito al mutato clima sociologico che riconosce alla donna uguali diritti che all'uomo e i giovani s'incontrano con le ragazze in tutti gli ambienti di studio, di gioco, di lavoro, si riconosce più valida l'educazione impartita in una scuola mista, considerata come un opportuno anticipo della condizione adulta, nella quale la scuola e la vita continueranno.

Le esperienze, già attuate in alcuni Istituti, hanno convalidato il principio della coeducazione.

La coeducazione non deve essere però una semplice e pura compresenza dei due sessi, ma una compresenza in reciproca collaborazione educativa tale che ciascun sesso possa essere totalmente se stesso e insieme esercitare sull'altro un valido influsso, ricevendone, a sua volta, una parallela, insostituibile influenza formativa.

Non quindi per necessità contingenti di numero o di qualità, ma per una scelta educativa, per una maggiore e migliore conoscenza della dinamica psicosessuale nella formazione della personalità maschile e femminile, per i nuovi indirizzi pastorali-educativi, in situazione di evoluzione di costumi, il Barbarigo introdurrà nel prossimo anno scolastico 1971-72 la scuola mista nel Ginnasio-Liceo Classico, nel Liceo Scientifico e nell'Istituto Tecnico Commerciale. Non sarà introdotta nella Scuola Media, dove sono in atto altre sperimentazioni, come quella del tempo pieno.

La nuova forma di educazione è stata decisa dopo maturo consiglio, con l'incoraggiamento del corpo insegnante e in seguito a pressanti insistenze di molte famiglie che desiderano essere libere nella scelta della scuola per le proprie figliuole.

Il nuovo metodo educativo richiede prudenza e studio di nuove strutture ed accorgimenti per i quali ci sarà di grande aiuto, con l'opera assidua e illuminata dei nostri Insegnanti, la collaborazione delle famiglie che si sentiranno ancor più responsabilizzate nell'apporto che devono dare all'attività educativa dell'Istituto.

L'impegno del Barbarigo, con la molteplicità delle sue iniziative, sia prova di validità e di progresso e garanzia che la scuola vuole nel modo più sincero e costruttivo corrispondere alla fiducia che le famiglie ripongono in essa, per una educazione sempre più adeguata ai tempi nei quali sono chiamati a vivere i loro figli.

LA DIREZIONE

Scuola e famiglia

La nostra Associazione porta una precisa data di nascita e cioè il 9 novembre 1968, quando il Rettore Mons. M. Mortin convocò per la prima volta tutti i genitori degli alunni presso l'Istituto stesso. Costituitosi in quell'occasione anche il Consiglio con i rappresentanti dei genitori delle singole classi e sezioni, ebbe inizio l'attività vera e propria, sotto la presidenza del prof. Spinelli. Il primo lavoro portato a termine fu lo statuto dell'Associazione che viene riportato nell'ultima pagina del libretto disciplinare degli alunni.

Altra attività proficua fu quella degli incontri serali con esperti del ramo dell'educazione della gioventù. Si ricordano a proposito i seguenti temi trattati:

1) « Ruoli e competenze nel rapporto educativo » (dr. Marchesini).
2) « Rapporto figli-genitori nell'ambito domestico » (prof. Cattonaro).
3) « Il problema del sesso » (prof. Cattonaro).
4) « La famiglia come comunità ecclesiale » (don Alberto).
5) « Limiti e competenze nella collaborazione genitori-insegnanti » (prof. Pretto).

In questi tre anni le riunioni del Consiglio intorno al Rettore sono state numerose e sempre interessanti per lo scambio delle idee, delle proposte avanzate, dei problemi trattati. Certo è che la collaborazione deve avere ulteriori sviluppi e già un esempio positivo l'abbiamo avuto con l'incontro tra genitori ed insegnanti della stessa classe, promosso in via sperimentale dal Rettore stesso.

Fino ad oggi i rapporti tra scuola e famiglia sono stati normalmente limitati alla semplice informazione sul profitto dell'alunno. Quando il figlio aveva il sei tutto andava bene e non interessava la situazione degli altri e della scuola in generale, quando aveva il quattro ci si dilungava in cerimonie e in pietose implorazioni, ma non si pensava mai di andare oltre i propri interessi egoistici. I genitori in Assemblea e nel Consiglio relativo sono chiamati a dare un contributo vero nella conduzione della vita della scuola nel suo insieme. Ammesso giustamente che i genitori non possono entrare in questioni didattiche di pretta competenza del corpo insegnante, ci sono ben altri settori in cui possono farsi sentire responsabilmente, quali quello disciplinare, assistenziale, degli orari, dell'integrazione didattica pomeridiana e così via.

La vita scolastica a tre e cioè alunni, genitori e insegnanti, contribuisce inoltre a dare nuova importanza alla famiglia nel contesto sociale, dopo la scompagine subita dal trapasso dalla calma civiltà rurale a quella movimentata del giorno d'oggi.

IL NUOVO PRESIDENTE

(Prof. Angelo Simonato)

Verso la riforma della Scuola Media Superiore

Per un' educazione democratica

Mentre la riforma universitaria sta trascinandosi avanti al Senato in mezzo a infinite contraddizioni (gli stessi parlamentari D.C. non riescono a mettersi d'accordo neppure sui principi fondamentali a cui ispirarsi, sugli obiettivi più essenziali da perseguire), si presenta sempre più improrogabile anche la riforma della Scuola Media Superiore, sul cui ordinamento si discute, senza peraltro mai intervenire in maniera organica, fin dalla istituzione della Scuola Media Unica da parte del ministro fascista Bottai (1940). Tanto è vero che il Ginnasio comincia ancora con la classe IV, anzichè come tutte le cose umane, con la I!

Il riordinamento di questa fascia dell'istruzione scolastica è reso più drammaticamente urgente proprio da questo suo trovarsi in mezzo tra la nuova scuola dell'obbligo, che ha sconvolto molti metodi tradizionali di insegnamento e sta soprattutto sovvertendo la vecchia intelaiatura sociale della scuola, e l'Università, dove già il diritto allo studio è garantito dall'assegno universitario, e dove in ogni caso l'attesa riforma minaccia di non stare in piedi senza una più solida impalcatura dei piani intermedi dell'edificio.

Il dibattito sui problemi della pubblica istruzione che si è tenuto alla Direzione centrale della Democrazia Cristiana il 23 febbraio scorso, ha proposto anche per questo settore della scuola secondaria superiore, nella relazione dell'on. Buzzi e negli interventi dei presenti, una ricca gamma di idee, sufficiente a dimostrare che i dirigenti del Partito di maggioranza relativa sono bene informati e sensibili alla problematica che agita la nostra società; ma non ne è emersa una linea chiara, una scelta di orientamento coerente e omogenea: insomma, una politica.

Alcune chiare considerazioni di principio che vi sono echeggiate bastano peraltro a dimostrare che sono state ormai assimilate talune istanze elaborate dal Movimento Studentesco negli anni ruggenti (oggi il Movimento sembra fiaccato o del tutto indifferente alla riforma, e credo che sia stata una colpa e un danno, da parte delle forze politiche democratiche, l'averlo lasciato afflosciare così senza tentare di agganciarlo, di farne una forza traente del rinnovamento della scuola). Così come sembrano ormai acquisite alcune impostazioni avanzate unitariamente dalle tre grandi centrali sindacali.

È ben vero, anzitutto, ed è ormai universalmente ammesso, che la nostra scuola è ancora troppo **autoritaria**, e che ha urgente bisogno di una riforma radicale ispirata ad una concezione più egualitaria e democratica.

AUTORITARISMO NEL METODO

Questo si riferisce prima di tutto al rapporto personale tra l'alunno e il maestro, che è ancora troppo meccanico e passivo. Occorre invece una scuola **attiva**, che ponga il maestro di fronte all'alunno, o meglio alla comunità degli alunni, in una posizione **socratica**, quella di chi aiuta gli interlocutori a scoprire da sè una verità che peraltro nei suoi valori di fondo è già ampiamente nota.

A nostro giudizio non è invece possibile, neppure nella scuola media superiore, quella condizione di effettiva parità tra docenti ed alunni di fronte alla scienza, che è rivendicata dagli attivisti del Movimento Studentesco. Non è possibile estendere automaticamente agli studenti medi la logica degli universitari. Gli alunni, a quell'età e a quel livello di istruzione, non hanno nè la preparazione generale di base, nè la maturità psicologica e intellettuale sufficienti a garantire risultati efficaci ed originali a una loro autonoma ricerca.

Quindi anche il lavoro di gruppo è senz'altro un ottimo strumento educativo, ma non può sostituire del tutto, e neanche prevalentemente, il rapporto maestro-alunno, che si deve per forza fondare su un minimo di **autorità**, o se si vuole di **paternalismo.**

Dare ai ragazzi l'impressione di poter essere del tutto autosufficienti e di potersi mettere alla pari con il docente non solo sul piano di una sostanziale dignità di persone e di cittadini, ma anche su quello di una eguale capacità scientifica e tecnica, è pericolosa demagogia: peggio, è l'insidia di chi si propone di strumentalizzare questi ragazzi a fini assai diversi da quelli della loro autonoma educazione.

Il professore non può, senza danno irreparabile per la scuola di oggi e per la società di domani, essere ridotto al ruolo del moderatore di un perpetuo dibattito su temi più o meno estemporanei. Occorre un esperto che già possieda quella cultura che i giovani si avviano ad acquisire; è lui che deve rendere più agevole quella conquista, e in lui è necessario credere — pur con vigile spirito critico — per procedere veramente. Rifiutare la sua guida, ridurre i propri anni migliori ad un seguito di assemblee e di collettivi e di sit-in, è autolesionismo, di cui pagheranno più duramente domani le conseguenze proprio quelle classi disagiate che giustamente esigono di partecipare ai beni della cultura e al potere che il suo possesso già costituisce.

Un ruolo irrinunciabile devono poi essere chiamate a svolgere, anche in questo campo, le famiglie, che per la Costituzione sono le responsabili prime del processo educativo: vanno quindi favorite tutte le iniziative di contatti costanti e istituzionalizzati tra scuola e famiglia.

AUTORITARISMO NEI CONTENUTI

Intimamente autoritario, e legato ad una cultura non più rispondente alla nostra attuale realtà civile e sociale, è ancora il complesso dei **contenuti** dell'insegnamento (nozioni, programmi) e in buona parte anche l'ordinamento generale del loro svolgimento.

Siamo quindi d'accordo nel riconoscere la necessità di rifondere interamente i programmi, sia nel contenuto, troppo inteso a sistematizzare un pensiero già concluso, sia nello spirito politico troppo conservatore che li anima.

In un mondo in esplosione comunicativo-informativa la scuola non può insegnare stando curva sulle « somme » pur prestigiose del passato; il suo compito non è quello di trasferire sapere già elaborato, ma di sviluppare le capacità creative e di adattamento e di presentare « nuove frontiere », dando una forma umana ad un sapere sempre nuovo in quanto in continuo e rapido divenire: l'insegnamento deve farsi, cioè, essenzialmente promozionale.

Siamo anche pienamente d'accordo sull'idea di una riforma a medio termine della scuola media superiore, che prevede un primo biennio sufficientemente unitario e articolato, con una base comune e con opzioni caratterizzanti, possibilmente inserite in una organizzazione a tempo pieno. Ci lascia invece perplessi la proposta comunista di rendere unico anche il triennio finale, proposta assai simile a quella elaborata all'ormai famoso Convegno di Studio di Frascati dai consulenti del Ministro Misasi.

Ne condividiamo senz'altro la preoccupazione di non creare una opposizione tra una cultura superiore e una cultura subalterna, a cui corrisponde una fatale quanto ingiusta opposizione tra una destinazione professionale dirigente e una destinazione esecutiva, predeterminata fin dall'inizio della media superiore. Ma ci preoccupa non meno il pensiero di quella gran massa di giovani che, arrivata a 19 o 20 anni a terminare gli studi medi, si troverebbe così costretta a compiere un altro biennio o triennio di studi professionali per conseguire un titolo professionale esecutivo come quello di geometra o di ragioniere o di perito.

Sicchè ci sembra che una proposta simile — o meglio ancora la proposta alternativa illustrata dall'on. Buzzi, cioè di due strutture parallele in corrispondenza di un indirizzo umanistico e di un indirizzo tecnico, a cui dovrebbero ricondursi opzioni organiche e caratterizzanti — si possa assumere solo come una proposta a lungo termine, che debba essere attentamente discussa e in ogni caso accompagnata da tutta una serie di altre provvidenze nell'organizzazione dei servizi sociali fondamentali.

Certo, questa tendenza a una « deprofessionalizzazione » della scuola secondaria superiore è un fenomeno irreversibile: il problema è piuttosto quello di stabilire il ritmo di trasformazione, i tempi di progressione; e soprattutto quello di rispondere alle esigenze di preparazione professionale attraverso opportune strutture extrascolastiche — e non so se necessariamente postscolastiche — a cui, stando alla Carta Costituzionale, dovrebbero essere deputate le Regioni e quindi, attraverso la delega, le comunità locali.

Un significato di altissimo rilievo assume in questo quadro l'impegno preso di elevare a 16 anni l'obbligo scolastico, impegno che è posto come traguardo per questa legislatura.

AUTORITARISMO NELLE STRUTTURE

Ma è soprattutto autoritaria la struttura della nostra scuola. Anzi, è senz'altro la struttura centralizzata e burocratizzata l'ostacolo che più impedisce il successo di qualsiasi tentativo liberatorio sul piano pedagogico e sul piano dei contenuti.

Finchè la scuola sarà monopolio statale e sarà organizzata con pedantesca uniformità in tutto il territorio della penisola, secondo una minuziosa rigidità di programmi, di orari, di piani di studio e perfino di moduli di registri, di pagelle, di relazioni iniziali e finali, ecc.. il rapporto tra le sue componenti sarà sempre tanto più impersonale e burocratico quanto più si estenderà quantitativamente il servizio.

Permettete che io parli con franchezza: a mio giudizio, potranno davvero partecipare democraticamente al fatto educativo quelle che sono le sue più naturali protagoniste, e cioè le famiglie, le comunità locali, le organizzazioni culturali e sindacali, i sodalizi di quartiere, le associazioni religiose, solo quando lo Stato rinuncerà al suo monopolio per lasciare il posto ad un effettivo pluralismo di libere iniziative concorrenti ed uguali in cui allo Stato spetti il compito della propulsione del controllo e del finanziamento a garanzia dell'effettivo esercizio del diritto allo studio da parte di ogni cittadino.

Non è certo questa l'occasione per fare un'apologia della scuola libera; nè forse è il caso che io ora perda tempo a difendermi dall'ormai scontata accusa di integralismo, che piove inevitabilmente sul capo di ogni cattolico che osi oggi fare questi discorsi, in forza di radicati pregiudizi ottocenteschi, più laicisti che laici.

Io mi sforzo di non essere integralista: ad ogni modo, lo è certo assai di più chi giura ciecamente sul dogma dello statalismo, che non chi auspica un'organizzazione pluralistica e libera di uguali, una gamma multipla di esperienze autonome, ciascuna delle quali si faccia pubblicamente valere per ciò che sa dare di autenticamente originale ed utile alla comunità, anzichè per avere o meno il sigillo del Monopolio di Stato!

IL RUOLO DELLA REGIONE

Senza approfondire il discorso, mi limito pertanto a dire che questa gestione più « sociale » della scuola a cui aspirano le organizzazioni sindacali e a cui aspiriamo tutti, si potrà avere se alla Regione, alla quale spetta per Costituzione la competenza delle opere di assistenza scolastica e dell'istruzione professionale, lo Stato delegherà gradualmente anche i compiti della programmazione edilizia per la scuola, e via via competenze sempre più penetranti per tutto il campo dell'istruzione materna, elementare e media. Cito a suffragio valide esperienze di altri Paesi (penso soprattutto alla Germania Federale).

Centro di propulsione, di coordinamento e di controllo di tutti gli Enti locali, e camera di risonanza diretta di tutte le forze sociali, come la Regione deve essere, essa sarà in grado di promuovere quella democrazia nella Scuola che la burocrazia statale non può, non sa e forse non vuole attuare.

Peraltro, la Regione non deve certo aspettare che si verifichino queste condizioni ottimali per cominciare a intervenire. Essa deve in ogni caso impegnarsi fin d'ora a programmare il proprio intervento a favore di alcune prime iniziative di fondo (trasporti pubblici gratuiti agli alunni di famiglie a basso reddito complessivo; libri di testo gratuiti per la scuola dell'obbligo agli stessi alunni; mense gratuite ove siano necessarie, ecc.), nei suoi prossimi bilanci, quando potrà avere un bilancio e un programma.

È questo il senso di una mozione presentata dal sottoscritto per il Gruppo D.C. e dai rappresentanti dei gruppi socialista e comunista, e approvata a larghissima maggioranza dal Consiglio Regionale Veneto un mese fa.

In quella circostanza ho esposto la mia opinione — e voglio qui riassumerla — anche sopra talune proposte avanzate dal movimento studentesco e fatte proprie da certi documenti dei sindacati e da tanta pubblicistica spicciola del P.C.I. intorno a una possibile autogestione della scuola da parte degli studenti, attraverso l'assemblea, opportunamente aperta a rappresentanze degli Enti locali nonchè a rappresentanze sindacali e di quartiere. Non è certo questo, almeno per me, il modo di dare alla scuola una gestione veramente « sociale ». Intendiamoci: io sono d'accordo sul diritto e la libertà di assemblea, disciplinati secondo un certo ordine; e l'istanza è stata recepita ed è in corso di sperimentazione da parte del Ministero: già la circolare Misasi del 23 novembre scorso prevede pure la possibilità che all'assemblea degli alunni partecipino anche degli esperti, che possono, volta per volta, essere anche dei rappresentanti dei sindacati e degli Enti locali.

Sono convinto che sia utile e necessario educare i giovani all'autogoverno: e pertanto ritengo opportuno

che sia riconosciuto all'assemblea, oltre al potere consultivo di far proposte su tutti i settori di interesse della scuola, anche il potere di autogestione interna di qualche attività parascolastica.

Ma, per le considerazioni che ho fatto più addietro, e che non voglio qui ripetere, non credo che ai giovani studenti medi si possa affidare, neanche in prospettiva, la gestione della scuola, e meno che mai ad una forma di autogoverno di tipo assembleare. Non è un caso che a quell'età, neppure nelle previsioni più larghe, sia loro concesso il diritto di voto. Gli esperimenti in questo senso devono semmai avere valore didattico ed educativo, non amministrativo, in nessun caso.

Nello spirito che ho fin qui espresso, per saldare l'attuale frattura tra scuola e realtà sociale, la Regione può invece assolvere un ruolo primario nell'incoraggiare, con consultazioni, con sollecitazioni, con contributi, incentivi e mezzi strumentali, tutte le possibili forme di partecipazione degli studenti alla vita della società attraverso le varie organizzazioni. E può adoperarsi perchè si dia, di converso, alle associazioni la possibilità di comunicare liberamente con i giovani all'interno della scuola, sempre peraltro in forme compatibili con l'orario delle lezioni e con l'ordinato svolgimento del lavoro più propriamente scolastico.

Nello Beghin

13 luglio - 10 agosto 1971

Vai in Irlanda ?

Corso di lingua inglese

a Dublino

In collaborazione con l'Agence Andrews And Company di Dublino, è stato organizzato un corso di lingua inglese per gli alunni della nostra Scuola, durante il periodo estivo, dal 13 luglio al 10 agosto.

Gli alunni saranno sistemati presso famiglie cattoliche, scrupolosamente scelte, dove avranno modo di esercitarsi nella pratica della lingua.

Nel College trascorreranno le 12 ore settimanali di lezione e tutte le ore di svago (tennis, piscina coperta e riscaldata, calcio, pallacanestro ... completamente gratuiti).

Durante le quattro settimane di permanenza ci sarà una escursione di una giornata intera e tre escursioni di mezza giornata in luoghi di interesse storico-culturale.

Il corso di Lingua è approvato dal Ministro della Pubblica Istruzione e si concluderà con la consegna dei diplomi e la premiazione dei meritevoli.

L'iscrizione è aperta a tutti gli alunni e anche alle sorelle e parenti che lo desiderassero.

Il viaggio sarà effettuato con l'aereo di linea della BEA, con partenza da Venezia e arrivo a Venezia.

L'accompagnatore del gruppo si terrà in contatto telefonico con le famiglie ospiti per provvedere ad ogni eventuale richiesta o irregolarità disciplinare degli alunni.

Preoccupazioni di carattere morale ci hanno determinato a scegliere un paese tradizionalmente cattolico in cui gli alunni non siano turbati dalla propaganda del malcostume.

La quota di partecipazione è di L. 200.000.

Pensieri su "ELETTRA" *di O' Neill e di Giraudoux*

I miti greci che per gli uomini dei nostri giorni hanno cessato di essere una sorgente di evasione, come spesso lo furono nel corso del XIX secolo, sono divenuti « les âmes et les actions de nos amours » (Paul Valéry, Variété II; Lettres sur les mythes, pag. 256); e forniscono lo spunto per scoperte spirituali che hanno un alto significato etico. In quei miti, infatti, l'uomo moderno ha saputo riconoscere la sua solitudine, i suoi interrogativi, i suoi sogni di potenza, le sue sconfitte.

Le riflessioni che presento si propongono di illustrare, mediante l'esame di due interpretazioni del personaggio di Elettra « Mourning Becomes Electra » (1931) di Eugene O' Neill e l'Electre di Jean Giraudoux) come la coscienza moderna ha espresso la vertigine dell'assoluto.

Lo studio del teatro moderno, in particolare di Giraudoux, di Anouilh, di Eugenio O' Neill, di T. S. Eliot, ci fa sottolineare prima di tutto una inquietudine, un senso di schiacciamento che il teatro greco non conobbe. Se Euripide sfidava gli dei e i loro capricci, la tragedia, che era una forma di preghiera e di invocazione, ricordava che « l'uomo deve soffrire per comprendere » (cfr. Eschilo: Agamennone 250-251).

L'opera dei moderni si colloca, questo bisogna tener presente, nel clima che si è venuto a creare dopo l'avvento e la diffusione del Cristianesimo; e O' Neill scriveva che la sua Elettra sarebbe una moderna approssimazione psicologica del sentimento greco del destino, capace di essere accettato da un uditorio intelligente che non crede più negli dei e nei castighi soprannaturali; e capace di commuovere. Così Giraudoux faceva dire ad Egisto: « Je crois aux dieux ». Ma non si tratta di una serenità particolare che dia a questo setticismo nuovo un colore seducente; questa serenità si collega, piuttosto, con lo spirito, triste, di Jean Cocteau in « Orphée » (1927) e trova posto anche nel teatro di Giraudoux, in cui la festa della natura, l'increspersi delle acque, il profumo dei giacinti e dei narcisi, prevalgono sull'implacabile giustizia di Elettra.

Tale leggerezza ricrea l'atmosfera greve di pericoli, interrompe la minaccia delle potenze che traviano, impedisce di conservare a lungo il ricordo del sangue versato sulle mura splendenti di sole dell'antica città. Bisogna riconoscere che la « douceur de vivre » che Giraudoux ha saputo insinuare nel suo dramma è la grazia propria di un genio che si è interrogato, ora in Egisto ora in Elettra, sui veri pericoli.

« *Egisthe*: Au moment où je t'aime, où je suis tout ce qui peut s'entendre avec toi, le mépris des injures, le courage, le désintéressement, tu persistes à engager la lutte?

Electre: Je n'ai que ce moment.

Egisthe: Tu reconnais qu'Argos est en péril?

Electre: Nous différons sur les périls ».

Questo calore umano non si trova nell'Elettra dell'autore americano, in cui coloro che si rifiutano di accettare la legge fatale hanno come solo rifugio le « Isole felici »: un paradiso separato dai mortali dalla cintura di fuoco di un inferno puritano.

La serenità di Giraudoux da una parte, che dà alla testa come un vino generoso, malgrado l'implacabile giustizia degli dei muti; e dall'altra parte, in O' Neill, al limite della nevrosi, la nostalgia di un ritorno al paese degli uomini senza memoria; ecco le due figure di una speranza umana di fronte al silenzio della divinità.

In Giraudoux si leggerà una volontà di vivere che si afferma nella purità epicurea; in O' Neill, invece, in un universo di sogno dove l'uomo vorrebbe liberarsi dai tabù che impediscono l'esaltazione dionisiaca della carne. Si tratta di due risposte differenti nella loro essenza, ma che si ricongiungono. Esse, servendosi del mito antico, esprimono con una intensità tragica tutta moderna un desiderio di autenticità, un bisogno di superamento di cui la letteratura del dopo-guerra ha accentuato l'urgenza.

E si può osservare che tanto nel dramma di Giraudoux quanto in quello di O' Neill l'uomo ha acquistato una coscienza più acuta della propria solitudine metafisica nel seno di una società in cui o il potere politico o un codice di morale legalistica paralizza coloro che vogliono essere « la vérité sans résidu, la lumière sans mèche ... dussent mille innocents mourir la mort des innocents pour laisser le coupable arriver à sa vie de coupable (cfr. Giraudoux: Electre, atto I, sc. 13) ».

L'eroe tragico antico, vittima, se si può dire « privilegiata » di un Dio malvagio, espiava, al posto di altri, i peccati dei mortali di cui diveniva il capro espiatorio; egli era rivolto, più che ai suoi simili nella loro realtà umana, alla speranza di un avvenire per la città. Così, il Prometeo di Eschilo è un dialogo tra la rivolta dell'uomo e la collera del dio che gli rimprovera di esistere.

Se tale situazione del tragico greco si ritrova, poi, anche nel Libro di Giobbe e nei romanzi moderni di Thomas Hardy e di Camus, si riveste di una nuova forma di angoscia nel teatro moderno dove abbonda il tema del malinteso. « Elettra » precisamente, si basa su un malinteso, non per il solo fatto che due morali si fronteggiano, ma per il fatto che la sofferenza di Elettra nasce dall'essere incompresa. (Questa esigenza di comprensione diventerà più ardente e dolorosa in Sartre, più sottile in T. S. Eliot).

Bisogno di essere compresi; prima ancora di aver cercato di comprendere gli altri!

Come posso io essere riconosciuto dagli altri nella mia soggettività reale? Come posso comunicare con gli altri? Come posso superare il sentimento di colpevolezza che mi separa dagli altri?

Sul cammino aspro di questi tentativi dell'uomo moderno di superare la propria solitudine, si sviluppa una letteratura che parla della incapacità dell'uomo di trovare o di ritrovare di fronte a sè una persona umana. E non si tratta più del privilegio dei re sugli umili, ma della sorte di coloro che il cinico Henri, nell'Euridice di Anouilh, chiama: « les nobles, les héros, ceux qu'on imagine très bien étendus, pâles, un trou rouge dans la tête, une minute triomphants avec une garde d'honneur ou entre deux gendarmes ... ».

O' Neill, certamente, è riuscito ad adottare, o meglio, ad addomesticare, il mito greco alle esigenze della sua tecnica teatrale; ma neutralizzando il conflitto che mette alle prese gli uomini e gli dei, fa scivolare il dramma dal piano tragico, che presuppone una trascendenza, al piano drammatico in cui non si vede se non la lotta di anime divenute i carnefici della loro carne in un mondo demitizzato; quello stesso mondo demitizzato che T. S. Eliot evocava in « The Waste Land ». La nostalgia del nulla ha sostituito la sete di giustizia; che rende impossibile ogni liberazione e guarigione come invece, era avvenuto per Oreste che « non più supplice, non impuro più nella mano, ma logoro e consunto lungo le case e per le vie degli

uomini» (cfr. Eschilo: Eumenidi vv. 237-239), pregava Atena di accoglierlo. A questo punto si direbbe che il mito di Elettra soddisfa un bisogno di «regressione», secondo il linguaggio della psicanalisi; perchè O' Neill aveva creduto di trovare nella psicanalisi i mezzi per combattere i falsi prestigi di un puritanesimo sclerotizzato in una morale senza gioia e, soprattutto, senza grazia. E se l'Elettra di O' Neill condanna questo puritanesimo, denunzia ancor di più la concezione dualistica della creatura che, come Lavinia, animata dalla pretesa di salvare solo la propria anima, lascia il suo corpo in balia di uno strazio mortale; o della creatura che, come Cristina Mannore, per esaltare la madre, per esaltare i desideri del corpo a detrimento dell'anima, è votata allo stesso strazio mortale.

Anche l'Elettra di Giraudoux è una tragedia della solitudine. Il destino della figlia di Clitemnestra è di perseverare nell'odio per vendicare il padre e di rifiutare l'ordine di Egisto, nuovo re. Ed essa «si dichiara» quando gli uomini al mattino non vedono, con i loro occhi intorpiditi, che la porpora e l'oro. È Elettra il solo essere che può dare ad Egisto la sua essenza; essa potrebbe salvare la città dal disastro se consentisse al matrimonio della madre.

Ma essa rifiuta di salvare Argo e di far tacere nello stesso tempo la sua coscienza, poichè ha l'ardire di pensare che la giustizia che la spinge a bruciare la città è la giustizia degli dei.

In questo modo, al solo prezzo di un sacrificio che comporta la morte dei colpevoli e degli innocenti, Elettra può salvaguardare la sua purità di giustiziera. Ma l'accettazione del massacro finale è avvelenato dall'angoscia. L'aurora che sorge dopo la rovina e la vittoria sulla madre indegna, mette in chiara luce la solitudine e quel tremore che Elettra vorrebbe mascherare dietro una fermezza spietata. Avere per sè la propria coscienza, la propria giustizia, significherà sentirsi ancor più spoglia, poichè dall'alto di una orgogliosa solitudine, rifiuta di contemplare lo splendore del mondo e la sua varia bellezza.

I lavori di O' Neill e di Giraudoux rispondono in modo diverso all'interrogativo moderno sul valore della morale. Nel mondo di O' Neill, fatto di ombre e di luci, crude e brutali, noi ci sentiamo ricollocati dinanzi al mito antico divenuto principio di una nuova mitologia: l'idealismo edonistico nella disperazione di una generazione perduta; una Elettra demistificata nel rifiuto di ogni trascendenza, espressione dolorosa di una ricerca dell'assoluto. Denunciando il mito di una morale che aveva posto l'uomo e la donna sotto la maledizione della carne, O' Neill chiude il mito antico nella esplicazione poetica del determinismo freudiano. La legge che conduce al peccato rende più acuta la nostalgia di una innocenza, di un ritorno verso le Isole beate, che si mescola con il fascino del nulla.

L'11 novembre 1938, presentando Elettra, Giraudoux scriveva che quando la morale si offusca, quando la politica si impantana, non c'è altra via di uscita se non quella dell'immaginazione.

In questo pensiero il mito si trova avvolto nella seduzione di un altro ordine: la bellezza del mondo, la carezza della luce, possono segnare con la nota della vanità l'appello freddo della giustizia e della verità in una città che si corrompe. La immaginazione opera, qui, una diversione che rischia di affievolire, ma che nello stesso tempo conferisce una nobiltà particolare al «pegno» di Elettra. Il mito, se non una trascendenza, rende, così possibile una liberazione. Cosa che ci porta a pensare al superamento dell'odio e alla scoperta di una fraternità vera.

Dino Raffin

I VENERDI' del maturando

Un interessante esperimento di lezioni interdisciplinari

Muovendo dal pensiero che la Scuola deve essere viva e operosa, la direzione del nostro istituto ha promosso un ciclo di conferenze che, tenendo presente la nuova esigenza di "interdisciplinarietà", proponessero e svolgessero temi e problemi culturali che sono in rapporto col nostro tempo "sociale" e coi sempre nuovi contenuti.

Non solo in vista della preparazione all'esame di maturità, ma avendo di mira la formazione culturale dei giovani.

Gli incontri del venerdì con i maturandi vollero essere lezioni fondate sulla lealtà e sull'onestà: del maestro, in quanto si riconosce un essere umano come tutti gli altri esseri; del discepolo, che si attende dal docente un modo di essere.

Il maestro "ricerca": come gli allievi. Ha maggiore esperienza di essi; e per questo traccia loro la strada. Ma insieme la percorre.

Ecco, in sintesi, su che cosa si è discusso:

1. Classicità e umanesimo (valore attuale dell'umanesimo).
2. Rapporti tra letteratura e cultura (il romanzo del Realismo e del Neorealismo).
3. Problemi della linguistica (Semantica e Strutturalismo).
4. Scienza, Tecnica e Società (progresso scientifico e libertà dell'uomo).
5. Equilibri biologici e risorse viventi naturali.
6. La scuola e i giovani.
7. Economia politica come problema umano.

Come si è discusso? Rispondo con una frase di Cicerone (Tusc. Disp. I IV, 8): «... ponere iubebam de quo quis audire vellet». Cioè: dopo la proposizione del tema, si è chiarito il significato dei termini del tema (in senso culturale); e, da ultimo, veniva svolto l'argomento.

Siamo stati seguiti? Abbiamo interessato i presenti?

Ci auguriamo che tanto il risultato buono degli esami quanto la coscienza di ciò che ciascuno ha accolto, e che sarà destinato a dare qualche frutto un domani, consentano di dare una risposta affermativa, che sia motivo di gioia per tutti.

Prof. Dino Raffin

educazione cinematografica

Partendo dal presupposto che l'educazione all'immagine è indispensabile all'uomo moderno, stiamo tentando nella nostra Scuola Media un suggestivo esperimento, che ha già cominciato a dare i primi sorprendenti risultati positivi.

Il ritmo dell'evoluzione della società è oggi, a differenza del passato, in una continua accelerazione: l'unica alternativa possibile, di fronte alla quale ci troviamo, è quella di accettare questo processo come una situazione data entro cui collocarci per viverla dal di dentro, oppure rifiutarla tutta o in parte, ignorandone le caratteristiche e rimanendo così tagliati fuori dalla storia. Viviamo in una « iconosfera », ovvero in un mondo nel quale il linguaggio tende a diventare sempre più quello dell'immagine.

L'evoluzione della società corre su due binari: lo sviluppo tecnico e lo sviluppo culturale. Lo sviluppo tecnico ci permetterà tra non molti anni, di scegliere fra centinaia di programmi televisivi trasmessi via satellite; la cultura di conseguenza adotta come mezzo espressivo dei suoi contenuti l'immagine, forma insieme più aderente alla sensibilità moderna e adeguata alle possibilità tecniche a nostra disposizione.

La Scuola che voglia iniziare l'uomo a vivere il suo ruolo nella società di oggi e di domani, deve perciò guidare l'allievo alla comprensione e utilizzazione di quei mezzi espressivi che gli permettono di realizzare la sua personalità all'interno del processo evolutivo culturale in cui vive. E in questo processo il ruolo dell'immagine ha la sua parte, maggiore certamente di altre forme espressive.

Ecco perchè l'educazione all'immagine non è una materia facoltativa, non è un corso che si può aggiungere agli altri, ma è necessariamente una meta didattica interna alle altre discipline.

Che la Scuola oggi si trovi sprovveduta nell'affrontare questo e altri problemi educativi è un fatto incontestabile: il nostro tentativo tuttavia, proprio perchè pionieristico, ha voluto essere un inizio concreto, in riferimento al quale si possa continuare e migliorare in futuro, perfezionando prima di tutto la collaborazione interdisciplinare dei vari professori.

La Scuola ha il compito di affrancare il cittadino dalla schiavitù e dall'alienazione in cui facilmente cade, per mezzo dell'istruzione: cioè rendendolo capace di porsi in modo critico e autonomo di fronte alle sollecitazioni esterne e soprattutto capace di sfruttare i mezzi offerti dalla società per realizzare i fini che egli stesso si prefigge.

Ecco perchè le nostre lezioni hanno avuto due momenti fondamentali: analisi tecnica del film e tentativo di utilizzazione della struttura filmica per esprimere un personale contenuto culturale.

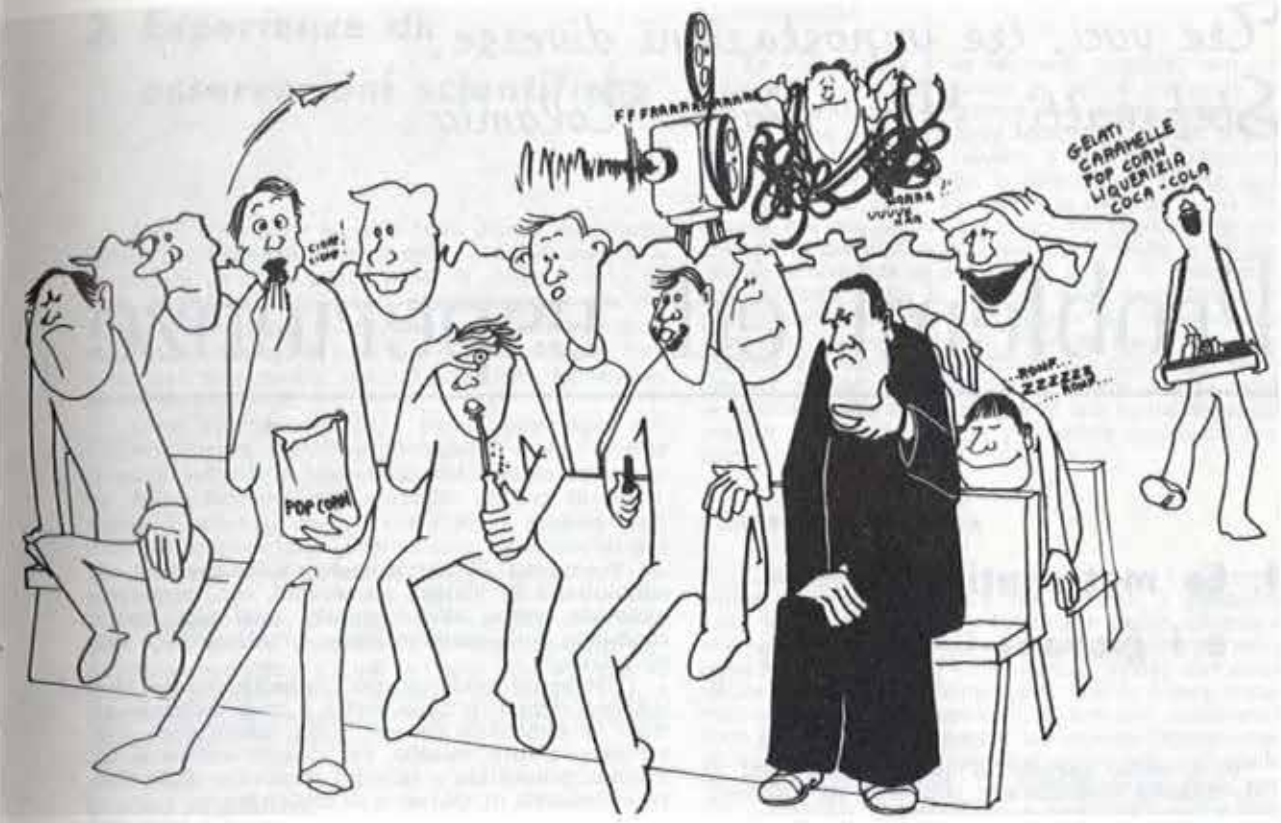
Anzi, proprio per una più vera comprensione del linguaggio filmico, l'alunno è stato invitato a diventare regista, sceneggiatore, fotografo, attore. In questo il nostro ciclo di lezioni si è differenziato da un normale « Cineforum »: proprio in conformità allo spirito pedagogico che ispira la Scuola Media, l'alunno diventa parte attiva, costruttore della propria cultura, manipolatore dei mezzi espressivi, determinatore dei fini che vuole raggiungere, utilizzatore dei prodotti della sua attività: di fronte al mezzo espressivo « immagine » il ragazzo non è solo spettatore, per quanto critico, ma regista.

Dopo queste premesse, possiamo comprendere meglio la struttura delle 5 lezioni svolte ovviamente in orario scolastico: introduzione, visione del film, analisi e realizzazione; e possiamo anche capire le seguenti citazioni estratte dai lavori dei ragazzi:

— Queste immagini mi sono rimaste impresse per l'emozione che facevano provare, cioè, per esempio, quando scendeva la lava, sembrava venisse addosso; anche se **era un'immagine**, altrimenti tutti si sarebbero bruciati nella sala cinematografica (Spadati - II A).

— **Figura intera**: serve per vedere una persona in tutta la sua altezza; io l'adotterei per far vedere tutti i movimenti che compie l'attore inquadrato in quel momento poichè essa serve anche a sottolineare il suo carattere esteriore. Esempio: un uomo che fugge in mezzo ad un bosco e che per evitare compie salti e acrobazie varie per guadagnare tempo sugli inseguitori (Leonardo Urbani - II C).

— **L'inquadratura** tra il Parroco e Guglielmo durò venti secondi circa. L'inquadratura di Guglielmo sotto la pioggia, durò otto secondi circa. L'inquadratura del Conte che stava per essere ritratto durò trenta secondi circa. L'inquadratura della panoramica del castello durò 25 secondi circa (Girardi PierLuigi).



— **Campo totale**: è un tipo di campo molto particolare. Nel C. T. non ci si riferisce più alla distanza delle figure dalla macchina da presa. Una inquadratura dice campo totale quando in essa sono visibili ad esempio tutte le persone che prendono parte ad una determinata scena o tutto lo scenario preparato per una determinata inquadratura.

— Ogni scena, ogni metro di pellicola comporta tanti **movimenti di macchina**, dato che è assurdo che la macchina da presa stia ferma: sarebbe anticinematografico. Sarebbe come se io fotografassi dieci volte dallo stesso punto, con la stessa inclinazione, un soggetto. Non avrebbe senso, per dieci volte otterrei la stessa immagine. E il cinema è vita, è azione, è movimento, che è dato anche, e soprattutto, dalla cinepresa (Stocco Paolo - II B).

— **(Descrizione di una scena)**: due automobili corrono per la strada, e qui farei una carrellata, poi ad un incrocio si scontrano, e qui farei una panoramica dell'incidente con tutte le persone che accorrono. Poi con una lunga e veloce carrellata farei vedere l'autoambulanza che corre per soccorrere la gente caduta nell'incidente. Con un'altra panoramica farei vedere la polizia che interviene e misura le auto dell'incidente e in un piano americano gli agenti. Poi con diverse panoramiche farei vedere l'autoambulanza che soccorre i feriti, e con diversi primi piani farei vedere i feriti in barella. Poi con una carrellata in alto farei vedere gli infermieri che portano i feriti e salgono le scale per andare nei loro letti (Coppo Giuseppe).

— Nel film che ho visto sono usati i vari tipi di **angolazione**: per riprendere il dialogo fra il nonno e il maestro l'operatore si è servito della angolazione obliqua dal basso, infatti le figure dei protagonisti appaiono alte e vigorose, mentre nella scena che riproduce Harry addormentato nella legnaia si è servito dell'angolatura obliqua dall'alto, la figura di Harry appare quasi schiacciata contro la paglia che gli serve da giaciglio (Michelini Marco - I M).

— (Racconta un fatto con la tecnica del **flash-back**): È ormai sera, i bimbi dovrebbero dormire, ma Marcellino non dorme. Sta ascoltando il nonno che racconta le sue vicende vissute durante la guerra. (Flash-back) il nonno racconta: è in trincea e da un attacco nemico il plotone viene decimato. Egli si salva grazie ad una apertura nella parte posteriore della trincea causata dalle bombe che gli permette di allontanarsi e di salvarsi (Pegoraro Massimo - II B).

— (Esprimi la tua «idea» raccontando un film fatto da te): Nel film che io voglio raccontare il protagonista è un italiano che non trovandosi bene in Italia va in America. Per scenario ho scelto la città di New York. Il cielo si vede pochissime volte ma è limpido. Le serate sono molto illuminate dalle insegne e dalle lampade: l'italiano va in America perchè in Italia non trova lavoro. Quando è in America non riesce neppure là a trovare lavoro per la semplice ragione che è straniero. E non andava d'accordo con gli americani e per questo spesso succedevano liti un po' infuriate. Ma un giorno si stufò di fare questa vita così brutale e decise di essere più gentile con gli altri e di scansare le liti. Una sera mentre passava in auto per una strada non molto illuminata si accorse che della gente si picchiava ed erano quattro contro uno, allora l'italiano volle aiutare quello che era da solo e riuscì a farlo salire in auto e lo portò a casa sua e lo medicò. I due si fecero amici e l'italiano saputo che l'americano era direttore di una fabbrica, gli chiese se lo assumesse. Infatti il giorno dopo l'italiano era stato assunto come segretario e felice lavorava sebbene lontano dalla sua patria. Questo significa che nella vita bisogna amarsi l'uno con l'altro (Dante Silvano - I D).

Tre voci, tre impostazioni diverse: Stefanutti, Da Pos, Tolomio

Problemi ed esperienze

1. La matematica e i giovani

Si è molto parlato in questi ultimi anni di « matematica moderna » e, con essa, di « insiemistica », per cui ritengo opportuno intrattenermi brevemente su questo argomento.

Dirò subito che l'attributo di « moderna » dato alla matematica, in contrapposizione a quello di « classica » o « tradizionale » che dir si voglia, attribuito a quella del passato, non mi sembra appropriato, nel senso che la prima non « sostituisce » la seconda soppiantandola e inserendosi al suo posto, ma vuole solo presentarla sotto una nuova luce, in forma nuova, al passo con i tempi, considerando tra l'altro, grazie all'astrazione, come aspetti diversi di concetti unici, teorie considerate un tempo disgiunte o, talvolta, addirittura differenti.

Nella matematica « nuova », il programma della scuola d'obbligo, ossia della prima classe della Scuola Media, inizia con lo studio degli « insiemi ». Suppone il concetto di « insieme » già noto, cioè — come si suol dire in matematica — questo viene considerato « concetto primitivo », ossia concetto a tutti familiare. Non occorre che gli oggetti che compongono l'insieme siano della stessa specie, ma possono essere i più disparati; così, per esempio, costituiscono un insieme tutte le persone e oggetti che, affacciandoci alla finestra, vediamo in quel momento. Ne consegue il bisogno di poter « contare » quegli oggetti e quindi rimane giustificata l'introduzione dei numeri interi positivi e delle operazioni con essi.

Con lo svolgimento del programma, nelle classi successive, verranno trattate le operazioni con gli insiemi, le corrispondenze fra questi, delle quali fanno parte le equipotenze di insiemi e, con la introduzione dei « monoidi » e dei « gruppi », assume un nuovo aspetto anche l'algebra, che diviene così « nuova », ossia esposta in una « nuova veste ».

Queste sono nozioni elementari di insiemi, ma storicamente la « teoria degli insiemi » non è dei nostri giorni, ma è stata creata e introdotta in matematica dal grande Cantor, come argomento in continuo sviluppo e quindi in progressivo perfezionamento.

I concetti di corrispondenza fra insiemi, di equipotenza di insiemi numerabili, ecc., appartengono da tempo alle conquiste, anzi alle grandi conquiste della matematica — « matematica » senza attributi —.

Nei tempi moderni, con l'introduzione del simbolismo suggerito dalla logica e dalle esigenze attuali, le conquiste passate della matematica conservano la loro validità per quanto concerne gli insiemi, potenziata e talvolta rinnovata dalle nuove concezioni di sintesi e di unificazione.

E un ragionamento analogo a quello fatto per l'aritmetica e per l'algebra si può ripetere anche per la geometria. È evidente che la geometria euclidea, vecchia di oltre duemila anni, non può più soddisfare le esigenze attuali, in quanto le concezioni su cui essa si fonda appaiono oggi spesso sorpassate. Lo studio della geometria ha sempre rappresentato e rappresenta certamente anche per i giovani di oggi un valido apporto alla loro « formazione », sia pure con adeguate modificazioni e ritocchi, soprattutto in relazione agli studi sui « fondamenti » di questo ultimo secolo.

È quindi evidente che il progresso porti alla necessità di adeguare ai tempi i programmi della matematica delle Scuole, ai loro diversi livelli. Pensiamo all'applicazione della matematica alle varie « situazioni » della vita attuale e converremo che queste sono notevolmente maggiori di quello che non lo fossero in un passato anche relativamente recente. L'insegnante di oggi non può quindi « trasmettere » soltanto all'allievo la matematica, ma deve cercare costantemente le occasioni per proporre nuovi concetti, per « usare » la matematica affinchè contribuisca notevolmente allo sviluppo del senso critico e alla formazione della personalità dell'allievo. Pur non trascurando il contenuto scientifico e tecnico, l'insegnamento di questa disciplina deve tener anche conto dei problemi umani e sociali che oggi interessano e appassionano i giovani e, in conseguenza, venire incontro a queste esigenze invogliando e invitando continuamente gli allievi al « ragionamento », incoraggiando e stimolando la loro attività creativa.

Ecco quindi che la « matematica moderna » va vista come un « aspetto moderno » della stessa, una esigenza dei tempi di adeguare ad essi la « vecchia » e sempre valida matematica, con tutti i vantaggi che ne derivano dalla sintesi, dalla tendenza attuale all'astrazione e dalle conquiste del suo progressivo perfezionamento.

Aldo Stefanutti

2. Esperienze di osservazioni scientifiche

Nella I Media D si sono fatte alcune esperienze didattiche nell'insegnamento delle Scienze: non si è trattato di un corso pilota, bensì di alcuni cicli di lezioni, svolte secondo criteri psicopedagogici che dovranno informare la strutturazione di un intero ciclo scolastico annuale, il cui metodo didattico non sarà forse del tutto nuovo, ma indubbiamente fondato su basi scientifiche.

Oltre all'attenzione sugli aspetti psicologici dell'apprendimento, l'obiettivo principale è stato l'aspetto creativo dell'attività intellettuale del ragazzo. Per avere dei dati sufficientemente attendibili sia per quanto riguarda i processi mentali come per i risultati della didattica, si sono fatti numerosi tests in collaborazione con ricercatori dell'Istituto di Psicopedagogia dell'Università.

In questo ciclo di lezioni si è cercato di sintetizzare, per quanto possibile, i principali aspetti del « compito scolastico », cioè le varie funzioni che la scuola deve compiere nei confronti dell'alunno. L'argomento del lavoro svolto è stato: la tavola periodica degli elementi, di Mendeleev.

LAVORO DI GRUPPO

La strutturazione della classe in gruppi di lavoro non risponde soltanto a esigenze educative di ordine sociale, cioè in un rapporto studente-studente e studente-insegnante che nella microsocietà scolastica permetta lo sviluppo delle qualità affettive e morali necessarie per la collaborazione e la convivenza in una società civile, ma anche risponde alle esigenze dell'attività sia creativa sia di apprendimento in quanto stimola e amplifica le capacità di ciascuno nella vicendevole interazione.

Nonostante le molte difficoltà, dovute soprattutto a fattori logistici e a mancanza di abitudine a questo tipo di collaborazione, i gruppi, organizzati secondo la tecnica sociometrica della scuola del Moreno, hanno dimostrato di lavorare con profitto ottenendo buoni risultati, documentabili sia dalle realizzazioni e relazioni compiute, sia dalla evoluzione psicologica verificata in molti soggetti che hanno talora scoperto insospettate capacità organizzative, intuitive, pratiche e di adattamento.

LAVORO MANUALE

L'attività conoscitiva nasce e si sviluppa partendo dalla esperienza sensibile. Spesso l'insegnamento rimane ancorato a una trasmissione orale, coadiuvata talora, più o meno efficacemente con quella visibile (uso della lavagna, di « figure », proiezioni, fotografie). In queste lezioni i ragazzi hanno lavorato con le loro mani, sia in laboratorio compiendo reazioni chimiche, sia in aula sezionando gli oggetti da osservare, coltivando piante, ricercando notizie da fonti diverse. La attività pratica del ragazzo non è un « accessorio » della scuola: l'interesse, la concretezza, la necessità di approfondimento nascono sempre dal lavoro fatto con le proprie mani, e hanno in quello una delle più forti ed efficaci motivazioni.

METODOLOGIA

La « domanda » è un momento cruciale: non c'è apprendimento, comprensione se non è preceduta da una vera domanda. In genere la « scuola » pone domande, a cui il ragazzo deve rispondere. Al più si permette o si incoraggia l'alunno a fare delle domande durante, o « meglio » dopo la spiegazione. Invece ogni spiegazione ha senso solo se è la risposta a una domanda, e a una domanda « nata » nel ragazzo: per cui gran parte dell'attenzione didattica è rivolta a far formulare le domande da parte degli alunni. Si comprende meglio allora anche la funzione della osservazione e manipolazione diretta degli oggetti da studiare, che provocano curiosità: questa curiosità viene poi, sotto lo stimolo dell'insegnante, tradotta in domande « strutturate », pronte a servire per la ricerca. La creatività si esprime anche nella capacità di fare molte domande, precise, pertinenti, originali, nel vedere cioè nuovi problemi e formularli.

STRUTTURA MATEMATICA

L'esigenza di matematizzare la realtà è piuttosto antica: possiamo ricordare che secondo i pitagorici tutta la realtà è numero. Tuttavia è lecito affermare che oggi la scienza progredisce essenzialmente nella misura in cui riesce a strutturare il mondo dell'esperienza secondo gli schemi logici che la nuova matematica mette a disposizione. I concetti matematici sono più ampi dei « numeri »: per questo l'insiemistica offre degli strumenti operativi molto più utili della matematica tradizionale. La classificazione degli elementi operata da Mendeleev è facilmente comprensibile dai ragazzi quando sono stati abituati a usare il prodotto cartesiano, le corrispondenze fra due insiemi, ecc. L'uso di variabili indipendenti nell'analisi dei fenomeni naturali può essere fatto con profitto fin dalla prima media, quando i ragazzi hanno una certa dimestichezza con i concetti di relazione, di partizione di insieme secondo criteri diversi, di « operazione » nel significato più generale.

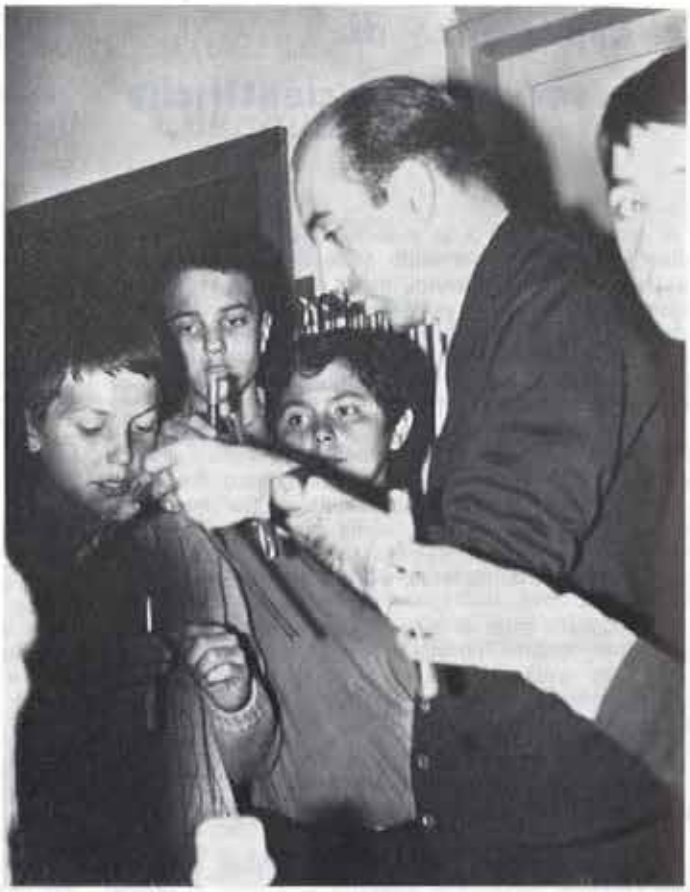
ANALISI

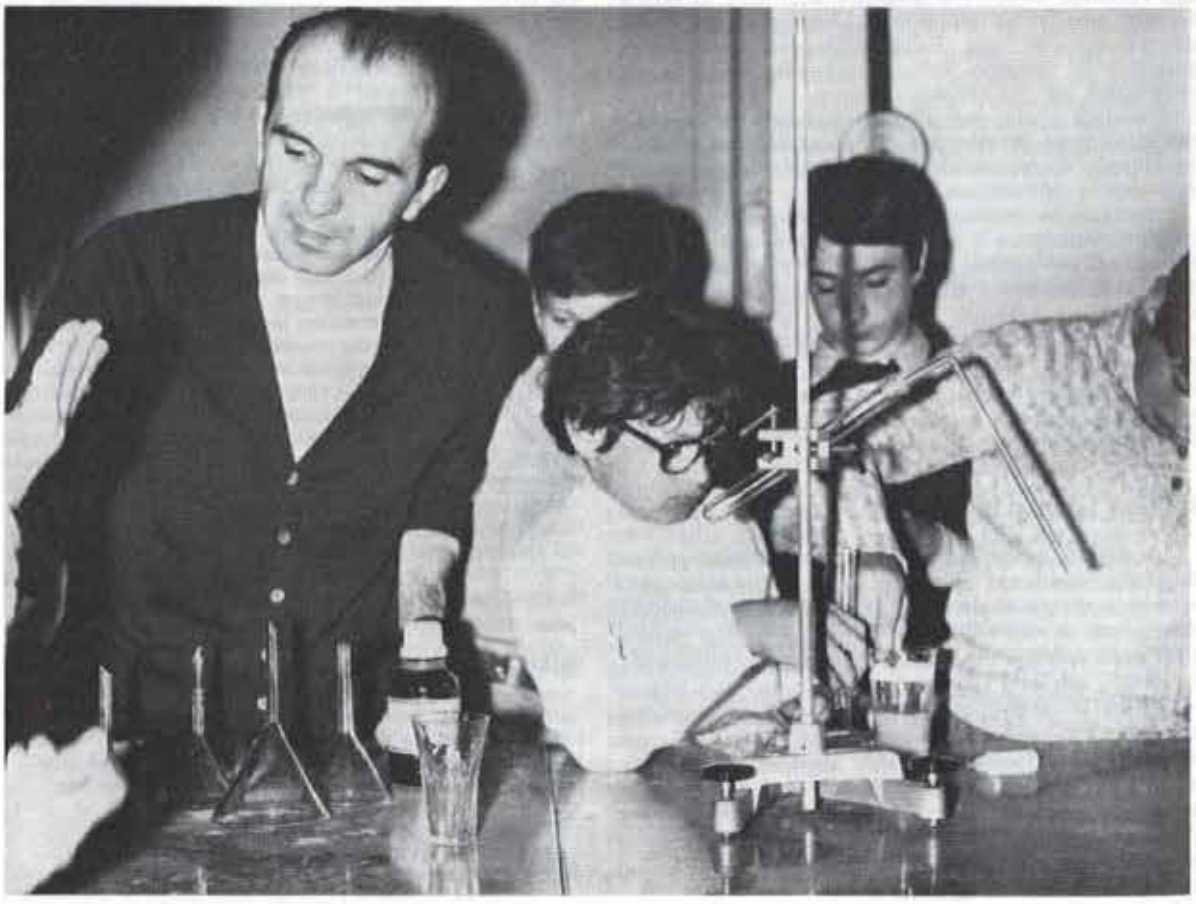
Per poter rispondere alle domande, usando tutti i mezzi mentali, culturali, strumentali in possesso del ragazzo, è necessaria una elaborazione del materiale raccolto che si ha sottomano: questo momento di analisi è già in qualche modo incanalato in una direzione dalla domanda previa, ma deve raggiungere un risultato, un obiettivo. La descrizione del lavoro compiuto e degli oggetti osservati è una preparazione necessaria alla « conclusione », dove si riflette su quanto si è sperimentato, e si formula una generalizzazione, una ipotesi. Per questo le relazioni dei lavori, oltre a essere fatte con quanta maggiore precisione e chiarezza possibile (uso della lingua italiana), hanno avuto una conclusione, fatta dagli alunni, guidati dall'insegnante, il cui risultato, nel caso specifico, è stato quello di mettere in risalto la possibilità di conoscere le proprietà di alcuni elementi chimici ancor prima di scoprirli.

INTERDISCIPLINARITÀ

Studiando la chimica, e in particolare la tavola periodica degli elementi, è stato necessario fare un richiamo storico alle origini del sistema periodico: i ragazzi hanno fatto in gruppo una ricerca su Mendeleev, la sua vita, la storia del periodo in cui visse, la geografia dei luoghi dove abitò, l'ambiente scientifico e culturale che lo circondava, allo scopo di cogliere la importanza storica e scientifica della sistemazione teorica degli elementi, e le conseguenze che ebbe

La classe, per queste esperienze didattiche, è stata dal prof. Da Pos divisa in gruppi di lavoro, in modo che gli alunni, esercitandosi insieme, imparino a sviluppare contemporaneamente, oltre al tradizionale rapporto studente-insegnante, anche il rapporto orizzontale studente-studente, in spirito di attiva e cordiale collaborazione. In queste lezioni i ragazzi lavorano con le loro mani (o forse sarebbe più giusto dire che continuano in qualche modo certi loro giochi) sia in laboratorio, compiendo reazioni chimiche, come sono colti in queste due fotografie, sia in aula, sezionando gli oggetti da osservare, coltivando piante, ricercando notizie da fonti diverse. L'adolescente, superando i limiti della tradizionale trasmissione orale delle nozioni, ha quindi subito la percezione del significato, della natura e della portata della ricerca sperimentale e del lavoro in équipe. È ben vero che all'inizio qualche scettico malizioso tremava per la "disciplina", presagendo fortunali apocalittici: ma l'interesse è così vivo, che le ore quasi sempre volano in intensa e gioiosa concentrazione.





nella vita pratica. In questo modo si è realizzata una interessante convergenza di diverse discipline scolastiche intorno a un unico argomento. Cade qui opportuno il mio vivo ringraziamento al professore di Italiano Sandonà per la preziosa collaborazione.

Se però tale unificazione nei contenuti è possibile solo in poche, ma pur importanti, occasioni, tuttavia il metodo stesso di lavoro, nelle sue linee essenziali, può venir applicato sia nelle scienze come in altre materie. Questa interdisciplinarietà di metodo può essere sommariamente riassunta in breve nelle seguenti fasi: curiosità, domanda, analisi, conclusione, realizzazione pratica. Essa richiede ovviamente una discreta intesa fra i vari professori di una stessa classe e una programmazione comune all'inizio dell'anno; nonchè una continua opera di ricerca fatta in collaborazione fra professori delle stesse materie, per migliorare le didattiche delle singole discipline.

PROBLEMI APERTI

Certamente non tutti i problemi sono stati toccati in queste esperienze didattiche, soprattutto perchè siamo in una fase di ricerca ancora generalmente empirica, poco approfondita e scarsamente diffusa a livello nazionale. Per esempio la « valutazione » è stata trascurata, così come lo sfruttamento di tutti i mezzi possibili per l'individualizzazione dell'apprendimento, in un contesto di scuola a tempo pieno, ove i ragazzi devono poter sviluppare tutte le loro capacità individuali. Anche i rapporti fra didattica specifica delle singole materie, loro coordinamento e loro funzione ai fini di una educazione globale, non solo intellettuale del ragazzo, sono da studiare e da tradurre in pratica, almeno sperimentalmente.

Di queste esperienze ho cercato di comunicare le idee di fondo, perchè sarebbe troppo complesso e lungo riportare tutto lo studio che una relazione più dettagliata comporta.

È possibile migliorare notevolmente la didattica nella nostra scuola, ottenendo risultati degni di attenzione anche a livello nazionale. Questa è stata la costatazione più importante dell'esperienza compiuta e mi pare sia l'incoraggiamento più efficace a continuare in questo lavoro di ricerca e di collaborazione.

Osvaldo Da Pos

3. La scuola di lettere

Presentare oggi un esperimento di scuola non è cosa facile. Facile è parlare di scuola, pur non avendone diretta esperienza.

Avevo paura di andare a insegnare in una scuola a tempo pieno. Mai ho cominciato l'anno scolastico con tante apprensioni. Mi vedevo passare dagli studi universitari a una classe di bambini, che avevano piena la loro mente dei ricordi di scuola elementare. Pensavo che sarebbe stato difficile insegnare, e soprattutto noioso, rispetto alla appassionante ricerca scientifica.

Avevo 14 ore di scuola alla settimana. Per insegnare quelle poche nozioni di prima media, davvero erano molte. Ho pensato allora che con tutto questo tempo la lezione cattedratica era proprio un non-senso. Ebbi solo allora l'intuizione piena del vecchio principio di pedagogia: insegnare individualmente.

Brevemente spiegai facili elementi di analisi logica: solo cinque minuti. Poi dettai alcune proposizioni. Invitai i ragazzi a lavorare. Dovevano scoprire il soggetto. Due ore di tempo. Intanto io chiamavo tutti i ragazzi alla cattedra seduti a fianco a me e cercavo di vedere se avevano compreso il concetto di soggetto. Subito notai i ragazzi svegli, intuitivi, capaci anche di farmi osservare che si trattava di cose semplicissime. Notai anche però i ragazzi duri, quelli che non capivano niente, che non sapevano distinguere un verbo da un sostantivo.

Cominciai allora a credere di avere qualcosa di nuovo da insegnare a questi ragazzi. Mi rimboccai le maniche. Perfezionai il sistema. Tutti i giorni brevi cenni di ripasso e presentazione dei più facili elementi di analisi logica e grammaticale, seguivano le esercitazioni scritte.

Così io mi rendevo disponibile per l'insegnamento individualizzato. Ben presto mi accorsi che metà classe terminava le esercitazioni scritte nel giro di mezza ora. Correggevo. Tutto esatto. Avevano compreso tutto. Così ho affiancato questi ragazzi ai più scarsi, come tanti piccoli maestri. Ora il compito di analisi logica si fa in un'ora. I migliori mi aiutano a correggere e a insegnare a coloro che ancora si attardano per la via dell'apprendimento.

Insegnare la composizione italiana: è questa la 2ª attività svolta in quest'anno scolastico. Lettura di vecchi brani di vecchie antologie, ma pieni di umanità, di fantasia e di sentimento. Sono questi i fermenti per una buona composizione. Così si sono avvicendati i racconti delle **Veglie di Neri** di Renato Fucini, i 60 racconti di Dino Buzzatti, **Le Lettere dal mio Mulino** del Daudet e altri, sempre alla ricerca dei valori umani, spirituali, fantastici sentimentali di tali letture.

Seguiva quindi l'esercitazione, che noi chiamiamo scheda, una ripresentazione breve dei brani letti. Così tutti si presentavano alla cattedra per la lezione individuale e per la correzione di quanto avevano già scritto. Si mira soprattutto a una composizione spontanea anche nella forma sintattica, più amanti dello stile paratattico che ipotattico.

Così il ragazzo viene a contatto con l'insegnante, il quale viene a conoscere tutto sulla vita del ragazzo.

È qui che l'istruzione si muta in educazione. Qui, a tu per tu con l'insegnante si salda la vita scolastica con la vita concreta.

Molti criticano questo concetto di scuola a tempo pieno e con l'orologio alla mano calcolano quanto si lavora di più della normale scuola. È questo un calcolo puramente matematico. Quello che si fa nella scuola media non ha bisogno di maggior tempo. Non ho avuto mai ansie per programmi e preoccupazioni per la scarsa scolarità degli alunni, sicuro che presto o tardi tutti sarebbero arrivati a un minimum sufficiente.

Il secondo rilievo è questo. I ragazzi, nella scuola così concepita, sono preparati molto bene negli scritti, non così negli orali.

Mancando lo sforzo personale a casa davvero ne provano uno svantaggio per la preparazione orale della storia e della geografia. Ma non è questa una difficoltà. Io non ricordo nulla della storia e geografia imparata nella vecchia scuola media. Ci sarà poi tempo per uno studio approfondito. A me basta presentare il volto delle civiltà e dei paesi per dare occasione di riflessioni e una inquadratura capace di far pensare i ragazzi, non tanto di farli ripetere meccanicamente quanto si insegna.

Ilario Tolomio

Ritmi nello spazio ★

Il "Barbarigo„ per il Cottolengo Padovano

Spettacolo di dilettanti, o meglio, di apprendisti, quello allestito martedì 18 maggio al teatro Verdi con i 120 ragazzi della Scuola Media del "Barbarigo" e con le alunne della Scuola di Danza della Prof. Agostinetto.

Gli alunni del Barbarigo hanno eseguito dieci pezzi raccolti sotto il titolo di « Ritmi nello Spazio », alternando il canto con il suono dei flauti, del sassofono, dei clarinetti e delle chitarre. Composizioni di Mozart, di Händel, di Ravanello, di Casimiri, di Baez, di Arcadelt, di Menegali e di Praetorius.

La scuola di Educazione Musicale è stata elevata da D. Floriano in scuola di flauto e di altri strumenti, secondo le attitudini degli scolari che nella musica trovano il modo di educarsi ai più nobili sentimenti del bello e del buono.

Due anni di attività hanno permesso ai giovani artisti di esibirsi sul palco del Verdi, che non è poca cosa.

Il presentatore della Rai-TV Vittorio Salvetti ha dato il tono di classe allo spettacolo, reso più attraente dalle due presentatrici: la Prof. Boaretto e la Prof. Federspil. Nel loro abito di gala non si riconoscevano più le due Insegnanti di Inglese e di Francese della nostra scuola media.

Il teatro era al completo. In gran numero i genitori e familiari degli alunni del Barbarigo e gli ammiratori delle giovani Danzatrici della Scuola di Danza della Prof. Agostinetto, che hanno dato vita alla terza parte della rivista.

Il pezzo forte fu certamente quello della seconda parte con tre sonate del Prof. Antonio Carraro, il flauto d'oro della Città di Padova, coadiuvato dal Prof. Galliano Bortolami, con la Sonata in fa maggiore di Händel, l'Aria Russa di Beethoven e con Habanera di Ravel.

Primi passi quelli dei nostri alunni a confronto, ma in una esecuzione impeccabile. Le "stecche" delle prove non sono arrivate al "Verdi", se no, D. Floriano te li mangiava quei piccoli, tutti attenti al suo cenno discreto, ma deciso.

Una bella serata davvero, in uno stile più elevato dell'anno scorso. È la scuola che progredisce, la scuola del tempo pieno o della piena educazione. Ha detto bene il presentatore Salvetti che l'apprendimento della musica darà modo ai giovani di occupare bene il loro tempo libero anche quando giovani non saranno più. Anche in questo senso l'educazione musicale concorre a quell'educazione globale della personalità, che è il fine di tutta l'attività della scuola.

A divertire e ad educare insieme sono ordinate le danze classiche con il loro turbinio di abiti svolazzanti tra le vertiginose giravolte, con le armoniose e flessuose movenze, che interpretando i motivi musicali, trasportano la fantasia tra le più inattese e stravaganti avventure.

Le alunne della scuola della Prof. Agostinetto hanno interpretato il Ventaglio Rosa di Toselli, Venezia Mia di Ferrari, il Valzer di von Weber, la Danza Olandese di Wleegerd, la Danza delle Rose di Mozart, Fantasia di Adam e Fiammetta da "La Danza del Fuoco" di De Falla.

Ma il numero più atteso e più applaudito fu certamente la "Tarantella Napoletana" di Consonni, nella quale sono comparsi, in coppia con le Danzatrici, i giovani del Liceo Scientifico del Barbarigo, dando prova di imprevedibili doti artistiche.

Felice anticipo della scuola mista che avrà inizio al Barbarigo nel prossimo anno scolastico, perchè l'educazione dei giovani diventi più naturale e più equilibrata.

La realizzazione di questo spettacolo è stata una dimostrazione che anche la gioventù di oggi sa fare qualche cosa di bello e di buono quando è guidata con sapienza ed amore.

Tanto più che il ricavato del trattenimento era destinato a favore del Cottolengo padovano, al quale si rivolgono spesso l'interesse e il cuore dei nostri giovani studenti del Barbarigo perchè imparino a sentirsi fratelli degli altri, di coloro che soffrono fisicamente o moralmente perchè meno favoriti dalla vita, nella convinzione che l'amore degli altri è fondamento di ogni vera formazione umana e cristiana.

I « pifferi di Don Floriano », come li chiamano con sufficienza non priva di incredula ammirazione i liceali, hanno ancora una volta fatto miracoli nell'ormai tradizionale spettacolo benefico al Verdi: stavolta il Maestro dirigeva una vera orchestra, dato che insieme ai flauti dolci che sono la sua rivelazione, c'erano anche chitarre, sassofoni, ecc. Presentava (foto qui accanto) *la signora Boaretto, che si alternava con l'altra e non meno graziosa insegnante di lingue, signora Federspil. Ma la novità più gradita e più attentamente seguita è stata il balletto di alcuni nostri ragazzi dello Scientifico con le signorine alunne della prof. Agostinetto: un anticipo, il più armonioso e delicato, della « coeducazione », che sarà inaugurata al « Barbarigo » l'anno prossimo.*

ALLORI SUGLI SCI

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, gli alunni del Barbarigo amanti degli sport invernali poterono fare sfoggio delle loro doti sciistiche in una gara bella ed entusiasmante.

Le gare interne si svolsero il 28 gennaio 1971 sui campi di sci di Cesuna in una splendida giornata di sole. La gara consisteva in una discesa controllata o come si suol dire in uno « slalom gigante ».

Gli alunni divisi in due categorie, allievi ed iuniores, si iscrissero alla gara in una ottantina.

Tutti felici, sereni, fiduciosi di ben figurare partirono in pullman da Padova verso la baita Soch di Cesuna e lassù si diedero generosa battaglia.

I risultati furono abbastanza soddisfacenti. Gioia si leggeva nei volti dei primi classificati, delusione, amarezza nei volti di coloro che o non riuscirono a terminare la gara o non si classificarono tra i primi. Tutti però furono soddisfatti per la bella giornata trascorsa sulle nevi e perchè nessun incidente turbò la loro gioia.

I primi sei classificati delle due categorie furono inviati a partecipare, sempre a Cesuna il 6 febbraio, alle gare provinciali di sci.

I risultati furono buoni.

Nella categoria allievi su 58 iscritti ci assicurammo un quarto posto, un decimo posto, ecc.

Qualche caduta tolse di gara qualche elemento che prometteva bene.

Nella categoria juniores i risultati furono ancora migliori.

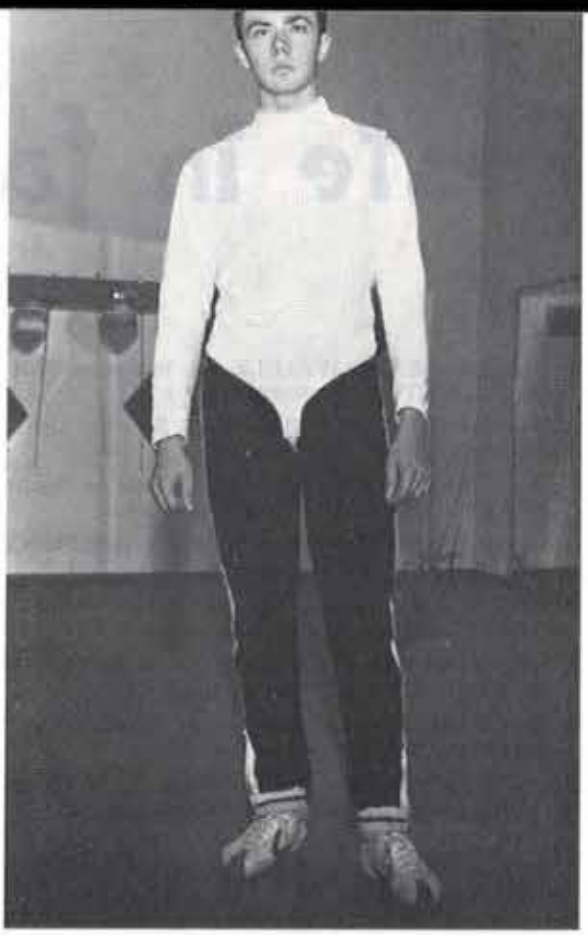
Si conquistò un terzo posto con Bartoli Stefano ormai conosciuto e temuto nei campi di sci.

La gara che portò qualche delusione agli accompagnatori, ma specialmente ai concorrenti fu quella del fondo. Fu per scarsa preparazione, fu per avere sbagliata la sciolina, fu per qualche caduta, fatto sta che nella categoria allievi prendemmo un ottavo posto ed in quella degli juniores un quinto ed un sesto posto.

A tutti gli amanti dello sci un arrivederci all'anno prossimo che ci auguriamo ancora più ricco di allori per tutti.

La squadra vincente il torneo di calcio della Scuola Media, sezione B.

ATLETICA LEGGERA E SCHERMA



Qui sopra: **Francesco Pellegrini (IV ginn.) allievo del maestro di scherma polacco Zub, si è piazzato al secondo posto, con la sciabola, nella rassegna nazionale per giovanissimi svoltasi al Palasport di Roma, nella quale erano rappresentate 150 Società.** A fianco e sotto: **istantanee della emozionante staffetta allievi, in cui il quartetto Zanetti, Alfieri, Sartori, Spadati ha vinto il titolo provinciale nelle gare di atletica organizzate dal Provveditorato agli Studi.**

Feste in famiglia

NOZZE

— Rag. TROLESE RAFFAELE con la Sig.na SAMBO LAURETTA (17 maggio 1970).

— Rag. FUSETTI ARRIGO con la Sig.na CASELLI PISANA (27 giugno 1970).

— Dott. MARANGONI GIOVANNI con la Sig.na PRETTO MIRELLA (18 luglio 1970).

— Rag. BISSON GIANNI con la Sig.na TEMPORIN GRAZIELLA (1° agosto 1970).

— Sig. DOTTO SIRO con la Sig.na FELICI ORIETTA (5 settembre 1970).

— Rag. TROLESE FLORIANO con la Sig.na DESTRO ROSETTA (6 settembre 1970).

— Rag. TURETTA ANTONIO con la Sig.na FACCHIN MARIA (10 settembre 1970).

— Dott. TRIVELLIN GIULIANO con la Sig.na ORTOLAN ADRIANA (20 settembre 1970).

— Rag. DE MARCHI PAOLO con la Sig.na BONELLI ANNALINA (26 settembre 1970).

— Rag. MORANDI REMIGIO AMILCARE con la Sig.na BALDI AMELIA L. (25 ottobre 1970).

— Sig. SATTIN GILBERTO con la Sig.na VOLPIN RITA (27 febbraio 1971).

NASCITE

— *ALDO dal Dott. Gianni e da Maria Pia Cappon.*

— *MASSIMO dal Rag. Guglielmo e da Rosanna Derioni.*

— *MARTA dai Proff. Giuseppe e Giovanna Maffei.*

— *BENEDETTA dall'Arch. Toni e dalla Prof. Giovanna Boaretto.*

— *ANTONIO dal Prof. Dino e da Bruna Raffin.*

— *FRANCESCO dal Prof. Carlo e Graziella Austria.*

Asta di "giornalini" pro Missioni

A tener vivo l'interesse per le Missioni Cattoliche tra i ragazzini della scuola media, ecco una vecchia trovata: «Asta di giornalini usati».

Tutti i ritagli di tempo sono buoni per il traffico. E così in cartella, trova rifugio in attesa di ore noiose il fumetto che manca alla collezione, o quello ancora inesplorato.

Qualcuno raccoglie i giornalini usati, dà una guardatina sommaria, mette con cura in biblioteca i buoni, condanna inesorabilmente al rogo i galeotti e attende il momento di far mercato. La classe più attiva in questo tipo di commercio è la 3 B che è riuscita da sola a guadagnare L. 25.000... quanti capricci minimi rinunciati!... è pur un merito davanti a Dio.

Nella vicenda però il fattaccio è accaduto in 2 C. Una intera squadra di 6 ragazzi è stata venduta a prezzo da schiavi per poche monete... (Alberto Filosa è stato acquistato per 3 sesterzi e il capitano Carlo Garzotto per 21). Qualche malalingua va malignando che fosse una squadra da niente... non è stato dunque un gran male...

Tipografia del Seminario - Padova